

GIORNI SCONTATI – 2010/2013

19/DICEMBRE 2010 FAMIGLIA CRISTIANA
ATTUALITÀ **CARCERI**



Al di là delle sbarre

«**A**vviso alla popolazione detenuta: divieto di fumo». Leggiamo questo avviso davanti a una porta all'interno della sezione femminile del carcere romano di Rebibbia. Più del divieto, del resto abbastanza prevedibile, colpisce quel riferimento alla «popolazione detenuta». Sì, oltre le alte mura con il filo spinato e oltre le sbarre delle finestre c'è una popolazione invisibile.

Nella sezione femminile di Rebibbia, spiega la direzione del carcere, ci sono 360 detenute. C'è un reparto di massima sicurezza, ci sono le detenute «politiche» (in genere ex terroriste), ma quasi il 70 per cento delle reclusse sono straniere, colpevoli di reati legati in

Uno spettacolo teatrale porta in scena le dinamiche della popolazione penitenziaria femminile.

A Rebibbia, la «prima» dentro una prigione. Siamo andati a vedere.

DI ROBERTO ZICHITTELLA
FOTO DI ALESSIA GIULIANI/CPP

gran parte alla tossicodipendenza e alla prostituzione. Questo microcosmo e le dinamiche interpersonali che si possono creare in una cella di dieci metri quadrati, dove sono costrette a convivere quattro detenute, rivive in uno spettacolo teatrale che quattro attrici hanno interpretato in questi giorni proprio all'interno di Rebibbia.

Uno spettacolo teatrale dentro un carcere ormai non è una novità (spesso detenute e detenuti partecipano a laboratori di recitazione). Ma con *Giorni scontati* non solo il teatro entra in carcere, ma è lo stesso carcere a salire sul palcoscenico. Questa commedia agrodolce è stata scritta da Antonella Fattori e Daniela Scarlatti, che stanno in scena insieme a



GIORNI SCONTATI

Attrici e detenute nella sezione femminile di Rebibbia. *Giorni scontati* è un'opera che porta il teatro in carcere, e viceversa.

Rosalia Zinno e Giusy Frallonardo. L'allestimento è stato reso possibile da Molise Spettacoli, dal Dap (il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) e dal patrocinio di Angiolo Marroni, da sei anni garante della Regione Lazio per i detenuti.

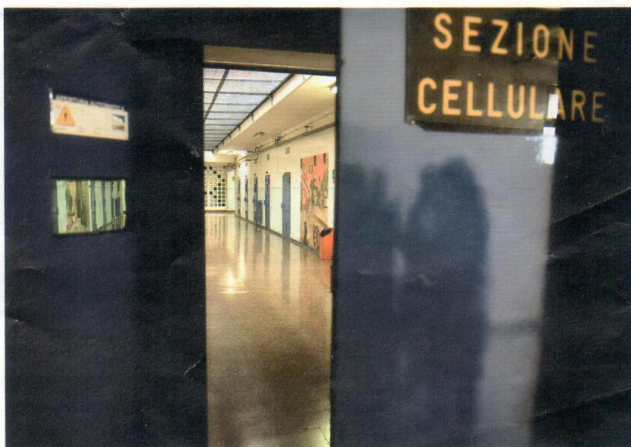
Le quattro attrici sono ormai di casa a Rebibbia. Hanno trascorso diverse giornate con le detenute, le hanno coinvolte nelle prove, hanno imparato "sul campo" le dinamiche della vita carceraria. Anche perché il mondo del carcere femminile raramente è stato portato in teatro. Nel cinema, invece, si ricorda il bellissimo *Nella città l'inferno*, un film del 1958 con Anna Magnani e Giulietta Masina.

«Qui a Rebibbia è stata un'esperienza molto bella», raccontano le quattro attrici, «perché con noi le detenute si sono sentite protagoniste, ci hanno raccontato le loro storie, hanno dato un senso alle loro giornate tutte uguali». C'è un aspetto che ha colpito in modo particolare le attrici. **«Ci siamo accorte», raccontano, «che tutte qua dentro hanno grandi sbalzi umorali ed emotivi. Passano velocemente e senza preavviso dall'euforia alla rabbia e al pianto. Tutto è esagerato, sempre a tinte forti, senza sfumature».**

Altre sensazioni: «In carcere, i bisogni sono primari: mangiare, lavarsi, vestirsi. Poi c'è un grande bisogno di affettività e il pensiero ricorrente è per gli uomini e i figli lasciati a casa. Inoltre abbiamo scoperto che le detenute, anche quelle meno istruite, hanno ormai una straordinaria competenza su tutto ciò che riguarda i regolamenti e le leggi che le riguardano».

Ci raggiungono tre recluse: Antonella, Rosa ed Eleonora. Per loro rivedere le attrici è una festa. Baci, abbracci, entusiasmo alle stelle. Antonella, napoletana, cita un detto: «il carcere è per tutti, ma pochi lo sanno fare». Nella sua cella sono in cinque. «Questa convivenza forzata non è facile, ti viene la claustrofobia e purtroppo non sempre hai la testa per ragionare. A volte diventiamo aggressive per autodifesa e cedere agli impulsi ti fa agire male».

Anche in carcere sembrano riprodursi logiche del mondo esterno. «Ci sono troppe straniere», si lamenta Rosa, «troppe africane e sudamericane. È difficile capirsi con le lingue e



IN BASSO: L'ATTRICE ROSALIA ZINNO LEGGE ALCUNI PENSIERI DELLE DETENUTE IN UNA SALA DELLA SEZIONE FEMMINILE DI REBIBBIA.

spesso ci portano via i lavori che si fanno qui dentro». Emerge il problema di impegnare il tempo e la testa in mezzo a mille rumori: le porte che sbattono, gli annunci dell'altoparlante, le grida, la televisione accesa senza sosta dalle 10 del mattino fino alle 2 di notte.

Se questi problemi sono sentiti in un carcere modello come Rebibbia (che non è fatiscente e garantisce alle detenute molte attività ricreative, sportive e di lavoro) si può immaginare come possono essere vissuti in penitenziari meno attrezzati, sovraffollati, con strutture carenti.

Girando l'Italia *Giorni scontati* si propone anche di sensibilizzare il pubblico che assiste alle rappresentazioni su questa realtà invisibile. Lo spettacolo, con la regia di Luca De Bei, sarà in scena a Milano, Bolzano, Prato, Lecce, forse in Sicilia. «Speriamo di infrangere tanti pregiudizi», si augurano le attrici. E per meglio colpire nel segno, ogni spettacolo sarà preceduto da un intervento del direttore del carcere locale.

ROBERTO ZICHITTELLA

Il 4 per cento è donna

68.795 i detenuti

3.013 le donne

53 le detenute con figli in carcere

14 in gravidanza

Fonte: ministero della Giustizia





In scena le quattro protagoniste di «Giorni scontati»

Storie di donne in carcere

Essere donna in carcere. Per la prima volta in teatro, un testo sulla condizione femminile dietro le sbarre. «Giorni scontati» si intitola lo spettacolo di Antonella Fattori e Daniela Scarlatti che verrà presentato domani in anteprima nel carcere di Rebibbia e poi in tournée. Una commedia agrodolce, ma che affronta un argomento serissimo. Quasi 70 mila persone vivono negli istituti penitenziari italiani. Negli anni, le leggi sono cambiate, ma quel che non è cambiato è lo stato dei detenuti, il sovraffollamento e il degrado. Interpretata dalla Fattori e dalla Scarlatti con Giusy Frallonardo e Lia Zinno, per la regia di Luca De Bei, la commedia racconta la storia di quattro donne, che condividono la stessa cella: Viviana, rinchiusa da tempo immemorabile per un delitto inconfessabile; Lucia, colpevole dell'omicidio di suo fratello; Rosa, una giovane ladra, ex tossicodipendente; e Mariapia, un'impreditrice edile accusata di corruzione. Le quattro detenute devono convivere in un ambiente angusto con tutti i problemi che la carcerazione comporta. I caratteri e le estrazioni sociali sono assai diversi, gli scontri sono inevitabili. Poi, lentamente, troveranno un terreno comune, dove la solidarietà sarà possibile.

Spiega la Fattori: «Della condizione femminile nelle carceri non si parla abbastanza o non se ne parla affatto. Con questo spettacolo, vorremmo smascherare, con levità ma con chiarezza e determinazione, il silenzio assordante che c'è intorno alla vita dei carcerati. Un confronto con un mondo sommerso che urla e che, in questo periodo storico, ha ancora più urgenza di farsi sentire».

«Giorni scontati» è un testo che, con i toni disincantati della commedia, intende approfondire l'analisi in maniera cruda, poetica e passionale. «È l'universo femminile che riesce, anche in situazioni difficili, a fare gruppo - continua la Fattori - a vivere e subire la privazione di libertà e la violenza in un modo molto diverso dagli uomini».

Al progetto, sostenuto dal Dipartimento amministrazione carceraria, partecipano come tecnici degli ex detenuti: anche questa una strada per il reinserimento sociale.

E. Cost.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

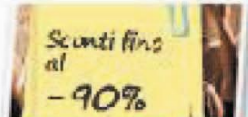
YOU ARE HERE: CULTURA EVENTI IL CARCERE A TEATRO: GIORNI SCONTATI

Il carcere a Teatro: Giorni Scontati

DOMENICA 19 DICEMBRE 2010 11:18 MONICA SOLDANO



Iscriviti subito



Forse è il segnale che qualcosa sta cambiando nell'aria, che l'impegno sociale e la cultura tornano di attualità, perché, senza facile moralismo, ci piace dirlo, se ne sentiva la mancanza. Fatto è che anche il carcere va in scena, in una commedia dolceamaro, *Giorni Scontati*, scritta da Daniela Scarlatti e Antonella Fattori, con la regia di Luca De Bei.

Dopo l'anteprima del 16 dicembre, nel teatro del carcere maschile di Rebibbia, dove ha incassato l'appaluso sincero e commosso dei detenuti e di quattro delle otto detenute, che hanno riletto e integrato il testo con le attrici, *Giorni Scontati*, inizierà la tournée l'8 gennaio, dal Cines teatro di Tolentino, per poi fare rotta sul teatro Puccini di Merano, il 18 gennaio e proseguire per Milano.

Quattro donne, molto diverse tra loro, si trovano a convivere, in una cella di 9 metri, da agosto a Capodanno. In quei mesi, scanditi dalla radio, dalla Tv, dal rumore sordo dei chiavistelli e dalle gocce d'acqua dei tubi di stagno, dalla moka per fare il caffè e dalle loro emozioni: dagli scontri alle risate, dai dolorosi ricordi agli immancabili sogni, si racconta il carcere, a chi non ricorda mai neanche che esiste.

Si smachera il silenzio del carcere e si apre il sipario sul carcere, ma soprattutto si pone la domanda sul dopo: le vie d'uscita e il recupero possibile, che in questo testo, ognuna delle quattro donne detenute, a modo suo, saprà attivare, nonostante tutto.

Giorni Scontati, ci è piaciuto molto. Ha saputo restituire ai detenuti del carcere, dove è stato realizzato il progetto, a Rebibbia, la loro storia di tutti i giorni, tentando la strada non facile, ma opportuna, che riteniamo però di successo, la commedia. Ogni tinta fosca, ogni tono tragico, riesce ad essere smorzato, al momento giusto con un cambio di passo, che fa tirare un sospiro di sollievo allo spettatore, senza far dimenticare il dramma da cui origina.

Questo testo, ricco di parole che pesano come pietre, rese in scena, attraverso piccoli gesti quotidiani e alcune felici invenzioni, funziona molto in scena. Bravo il regista e azzeccata la scelta dei ruoli rispetto alle attrici: Daniela Scarlatti (l'algida e misteriosa Viviana), Antonella Fattori (Maria Pia, l'imprenditrice edile), Giusy Frallonardo (Lucia, l'omicida, ora autolesionista) e Lia Zinno (Rosa, napoletana, ladra ed ex tossica). Appassionate interpreti anche teatrali, nonostante che per alcune di loro la notorietà, negli ultimi anni, sia passata soprattutto per il (si fa per dire) piccolo schermo.

Teatro Al Puccini la commedia con la meranese Daniela Scariatti: «Torno come attrice e come autrice. Ho un po' di paura» «Giorni scontati», racconti di vita oltre le sbarre

Dopo il debutto avvenuto nel teatro della prigione romana di Rebibbia lo scorso 16 dicembre, approda nella città natale della sua attrice e interprete la pièce «Giorni scontati» sul tema della detenzione in carcere. Martedì prossimo il teatro Puccini di Merano, nell'ambito della stagione della Grande prosa, organizzata dallo Stabile di Bolzano, ospiterà alle 20,30 la commedia, autorevole scritta da Antonella Fattori e dall'attrice e attrice meranese Daniela Scariatti, entrambe in scena insieme a Giusy Prallorad e Ida Zinno. Diretto da Luca De Bei e prodotto dall'associazione Molise Spettacoli grazie al sostegno eco-

nomico del Garante dei detenuti del Lazio e al patrocinio del Dipartimento di amministrazione penitenziaria, i giorni scontati porta in scena quattro storie di donne che si incontrano, confrontano, scontrano in quello spazio claustrofobico che è la cella di una prigione.

Daniela Scariatti, come avete vissuto il debutto all'interno del carcere di Rebibbia?

«L'impatto è stato molto forte. Noi eravamo emozionare e tese, perché consapevoli di parlare del loro mondo a "casa loro". Sapevamo che il giudizio più importante e pesante sarebbe stato quello dei detenuti. Però è andata molto bene: li abbiamo sentiti molto colti-

voli, a tratti sinceramente divertiti. Quello che è andato in scena è stato un doppio spettacolo: da una parte il nostro sul palcoscenico, dall'altra il loro, con le loro reazioni, i loro commenti ad alta voce, le loro risate».

Perché avete voluto realizzare uno spettacolo che alzasse il sipario sopra le condizioni di vita nelle carceri?

«Quando iniziammo a pensare di scrivere uno spettacolo — era il 1997 — realizzammo che un teatro un po' radicato, sia a teatro che nel cinema, era il carcere, una microsocietà parallela che vive spesso nel centro delle nostre città, ma di cui non sappiamo nulla e di

cui non si parla. Poi nel 1998 tentai un laboratorio teatrale nel carcere di Sesto di Udine: anche lì seguì a questa esperienza nacque il testo. Recentemente invece durante un laboratorio nel carcere femminile di Rebibbia, abbiamo rielaborato il testo scritto allora alla luce delle osservazioni di quattro detenute le quali ci hanno fornito preziosi suggerimenti, anche

a livello di linguaggio, che hanno fatto sì che la drammaturgia fosse maggiormente calata nella realtà carceraria. Ritengo che il teatro debba occuparsi del problema e rendere il pubblico partecipe di un dramma che al più risulta sconosciuto».

Dopo tanta tele-dizione, come ha vissuto il ritorno a teatro?

«La parte recital, non ricevo le-

atro dal 1998. Quando ho ripreso lo scorso anno, ho capito subito che è una cosa che non dimenticherò. Rispetto alla televisione, c'è una componente in più nel teatro: si tratta del pubblico, che mentre di fronte allo schermo è necessariamente passivo, in teatro fa parte attiva dell'opera stessa, è artefice dello spettacolo, grazie al passaggio onofico che si

crea tra attori e spettatori. Nel caso specifico di questo spettacolo, confesso che al debutto ero più preoccupata in quanto attrice che in quanto attrice».

Cosa prova nel tornare a Merano con questo lavoro di cui firma anche la drammaturgia?

«Sono sempre venuta a Merano con dei recital, a parte più di vent'anni fa con Giordana e Zanetti. Adesso torno di nuovo, come attrice, ma anche come autrice. Ho un po' di paura (ride, ndr)».

Claudia Gelmi
È SPETTACOLI@MERANO.IT

ALTO ADIGE

GIOVEDÌ 20 GENNAIO 2011



di Gigi Bortoli

MERANO. La rappresentazione di uno di quei tanti "mondi paralleli" alla nostra società, che non si vogliono vedere, scomodi, ingombranti come certe guerre dimenticate. Questo è "Giorni scontati" di Antonella Fattori e Daniela Scarlatti (anche attrici, accanto a Giusy Frallonardo e Lia Zinno), regia di Luca De Bei, per Molise Spettacoli, andato in scena l'altra sera al Teatro Puccini per la stagione dello Stabile. Un lavoro d'impegno, come si sarebbe detto una volta, e che fortunatamente ogni anno il programma dello Stabile sa proporre attraverso autori giovani, attenti a tematiche di una



Daniela Scarlatti (seconda da sinistra) e le altre interpreti sul palco del Puccini di Merano

Merano applaude la "sua" Scarlatti

Al Teatro Puccini gran successo per "Giorni scontati"

lo" al nostro in cui si vanno a riprodurre gerarchie e categorie sociali, ma in cui prendono corpo anche le complessità psicologiche dei diversi personaggi. Nella nuova realtà in cui sono piombati si affaticano nella ricerca di un equilibrio che permetta loro, nonostante tutto, di resistere senza lasciarsi annientare. E qui l'elemento femminile assume una sua specificità. Le quattro donne gradatamente

riescono a fare gruppo, ad essere solidali l'una con l'altra e vivere e subire la mancanza di libertà e la condizione anche violenta come forse all'uomo riesce. Brave le protagoniste che hanno saputo far emergere i loro personaggi con gradualità, efficace la sce-

notizie sull'ennesimo suicidio, per le condizioni d'affollamento, per una protesta, ma che poi immancabilmente, senza alcuna soluzione dei problemi, torna nell'oblio, come spiegano le attrici, in un

società contemporanea sempre più complessa e contraddittoria. Il mondo a noi parlo raccontato in "Giorni scontati" è quello delle carceri. Un universo che ciclicamente affiora sul media con

"silenzio assordante".

La scena è quella di una cella di carcere femminile in cui si muovono quattro personaggi. In quel microcosmo, angusto e invisibile, via via prende corpo quel "mondo paralle-

nografia e molto pertinenti anche le musiche scelte e diffuse dagli unici punti di contatto con la società esterna: una radio e una televisione. Un'utilizzo, quello dei brani musicali, volto a scandire la ripetitività delle giornate, ma anche a sottolineare in modo contrastante diversi stati d'animo. Un lavoro, e qui sta il merito della regia e delle attrici, che si sviluppa con progressione avvicinando il pubblico (teatro Puccini con colpo d'occhio degno dell'appuntamento) che ne segue il racconto in attento silenzio, frestando gli applausi che spesso vorrebbero scappare di mano. Peccato che quella di Merano sia stata l'unica rappresentazione in provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

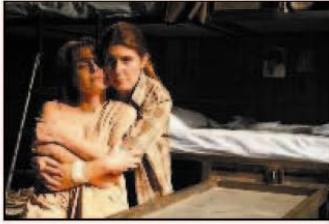


TEATRO.ORG, IL PORTALE DEL TEATRO ITALIANO

Le News di Teatro.Org

Rassegna stampa e notizie originali dalla Redazione e dai Collaboratori di Teatro.Org

IL CARCERE FEMMINILE RACCONTATO A TEATRO DA DANIELA SCARLATTI: 'GIORNI SCONTATI'



Il numero dei carcerati in Italia aggiornata al 16 gennaio 2011 è di ben 67478 detenuti suddivisi tra uomini e donne. Un sovraffollamento sempre più intollerabile e preoccupante per le condizioni di vita all'interno degli istituti di pena. Nel solo 2010 sono stati ben sessantatré i suicidi commessi all'interno delle prigioni. Una situazione drammatica se si pensa che i posti disponibili per accogliere i detenuti sono 42mila. Sono alcune delle cifre che testimoniano come il problema sia ben lontano da essere affrontato adeguatamente. Spesso sottovalutato dall'opinione pubblica. Carceri fatiscenti costruiti in centri urbani dove la maggioranza dei cittadini non è assolutamente a conoscenza dei problemi al loro interno. Edifici costruiti e mai utilizzati, come hanno testimoniato numerose indagini giornalistiche. A questo si aggiunge il numero di agenti di guardia carceraria in numero insufficiente per far fronte alla sicurezza. "Il silenzio assordante del carcere", così lo definiscono **Antonella Fattori** e **Daniela Scarlatti**, le due autrici /attrici protagoniste di "Giorni scontati", uno spettacolo di teatro civile che racconta la vita all'interno di una cella femminile del carcere romano di Rebibbia, andato in scena pochi giorni fa al Teatro Puccini di Merano, nell'ambito della stagione del Teatro Stabile di Bolzano. "Un mondo sommerso che urla, e che in questo periodo storico ha ancora più urgenza di farsi sentire" – definiscono così la realtà del carcere – le due autrici che hanno condotto un laboratorio teatrale all'interno dell'istituto di pena femminile. "Un microcosmo oppressivo e claustrofobico che diventa una lente d'ingrandimento di sentimenti e situazioni che spesso si cerca di negare", rivissuti attraverso le storie di quattro donne recluse insieme nella stessa angusta cella. Quattro storie di umana sofferenza per raccontare e dare valore a "vite negate" vicende ispirate dalla realtà di Rebibbia: Viviana (**Daniela Scarlatti**), Lucia (**Giusy Frallonardo**), Rosa (**Lia Zinno**), Mariapia (**Antonella Fattori**), sono i nomi dei personaggi, nati dopo aver conosciuto quattro detenute che hanno riletto il testo lavorando assieme a Daniela Scarlatti e Antonella Fattori. In scena le due autrici recitano affiancate da Giusy Frallonardo e Lia Zinno e dirette da Luca De Bei. Prodotto da Molise Spettacoli si avvale anche delle scene di Francesco Ghisu, le luci di Maurizio Fabretti – Progettinaria, i costumi di Lucia Mariani. "Giorni scontati" è andato in scena in prima nazionale il 16 dicembre 2010 nel teatro del carcere maschile di Rebibbia a Roma, accolto con successo dai tutti i detenuti presenti allo spettacolo. "Riteniamo che il teatro debba occuparsi del problema e rendere il pubblico partecipe di un dramma che ai più è sconosciuto", è scritto nel programma di sala di "Giorni scontati". L'attrice Daniela Scarlatti, meranese di nascita, si è trasferita a Roma negli anni '80 per iscriversi all'Accademia d'Arte Drammatica, dopo aver seguito un anno di scuola di recitazione al Teatro Stabile di Bolzano. Il suo debutto sulle scene avviene grazie al regista Aldo Trionfo che la sceglie per dirigerla con Giancarlo Zanetti e Andrea Giordana. Ha lavorato con Antonio Salines, Augusto Zucchi, Walter Manfrè, Rocco Papaleo, Mascia Musy e Sebastiano Somma. Al cinema ha recitato in "Per sempre" di A. De Robilant, accanto a Giancarlo Giannini, in "Mai + come prima" regia di A. Campiotti. Nel 1998 ha lavorato a uno spettacolo con i detenuti della Casa circondariale di Secondigliano a Napoli, debuttando al Teatro Mercadante.

Le abbiamo chiesto di raccontarci della sua esperienza vissuta dentro il carcere per preparare questo spettacolo che debutterà nel mese di marzo a Milano.

Da dove nasce l'idea di scrivere un testo sulla vita di un carcere femminile?

“Dalla consapevolezza che non esistono testi sulla condizione della donna in carcere. Nella letteratura teatrale italiana non ci sono precedenti in merito. Nessuno si era occupato prima di noi di raccontare il carcere femminile e portarlo in scena a teatro. Il nostro testo risale al 1997 e ci sono voluti ben tredici anni per poterlo mettere in scena, dopo aver vinto un bando di concorso che ci ha permesso di avere un sostegno economico. Chi viene a vederci resta esterrefatto e incredulo nel venire a conoscenza di una realtà così drammatica. Lo spettacolo è nato in seguito al laboratorio che abbiamo condotto Antonella ed io in carcere, dove hanno partecipato otto detenute tra le quali una donna condannata per terrorismo, e una per spaccio di droga. Abbiamo ricevuto il patrocinio che ci ha concesso il Dipartimento Affari Penali del Ministero della Giustizia e il Garante dei detenuti del Lazio, che hanno sostenuto fermamente il nostro progetto.

La vicenda descrive la vita quotidiana di quattro donne costrette a convivere in uno spazio molto piccolo. Si assiste a un dialogo a più voci, dove il tono drammatico è smorzato anche da momenti di ilarità, dove si ride, si piange, si gioca, dove nascono anche delle amicizie. E' quello che avete visto all'interno del carcere?

“Abbiamo volutamente ambientato la storia in un contesto claustrofobico, dove lo spazio, in effetti, è limitatissimo. Da autrici volevamo che facesse breccia nei cuori degli spettatori, spezzare una lancia a favore. Per questo abbiamo studiato scientificamente come arrivare al messaggio con un tono agro dolce. Raccontiamo la realtà di un luogo, dove c'è una profonda mancanza di affettività, le donne diventano lesbiche per condizione d'isolamento. C'è una condizione coatta che snatura l'essenza stessa della persona. Si assiste a una deprivazione in cui la costrizione è di vivere con persone diverse in pochi metri. Le emozioni sono tenute sotto pressione. Esiste una forma di razzismo esterno nei confronti delle detenute, ma c'è anche quello interno. Le dinamiche sono le stesse”.

Come ha reagito il pubblico del carcere quando avete messo in scena lo spettacolo a Rebibbia?

“C'è stata un'accoglienza commossa e sincera di tutti i detenuti. Abbiamo recitato nel teatro della sezione maschile che è più capiente. Rebibbia è un carcere modello. C'erano tutti i detenuti maschi, i transessuali e le detenute della sezione femminile. Delle otto che hanno partecipato al laboratorio solo quattro, sono potute venire. Alle altre vietato uscire dalle loro celle per via del tipo di reato commesso. Ora studieremo il modo di farlo rivedere anche a loro. Ci hanno applaudito e i commenti erano tutti favorevoli, sostenuti anche dal convincimento della direzione del carcere che ci sostiene. A Merano è venuto a vederci anche il Procuratore capo del Tribunale di Bolzano Guido Rispoli, che mi ha confermato come fosse tutto realistico ciò che abbiamo raccontato in scena”.



LE RECENSIONI

La recensione di *Roberto Rinaldi*

Quando il teatro sa raccontare la realtà,

Di scontato non c'è nulla nel lavoro realizzato da Antonella Fattori e Daniela Scarlatti, autrici e interpreti di "Giorni scontati", rivelatore di una realtà oscura e poco indagata: la condizione femminile dentro un carcere. In questo caso quello di Rebibbia a Roma. Un'indagine sociologica condotta con efficace introspezione analitica e psicologica, capace di trasformarsi in una pièce teatrale dai toni drammatici e ironici sapientemente mescolati tra loro. Non deve essere stato facile entrare a contatto con l'umanità dolente e "prigioniera" delle tante donne conosciute all'interno dell'istituto carcerario. Il rischio corso poteva essere quello di trasformare la loro vita vissuta in attesa di scontare la pena, in un retorico atto di denuncia spettacolarizzato.

Il tema della prigione ha risvolti umani, sociali, legali, ed etici, troppo complessi per riuscire a parlarne con leggerezza. Eppure Daniela Scarlatti e Antonella Fattori ci sono riuscite egregiamente. Trascorrendo il fin troppo facile trucco di sorprendere il pubblico, hanno scelto con coraggio di affrontare dall'interno la condizione umana e psicologica di quattro donne, reclusi in una cella stretta e claustrofobica. Per dentro s'intendono le emozioni, gli affetti, la solitudine, ma anche la capacità di reagire, combattere la noia, l'isolamento, la lontananza dalla famiglia. Un'intelligente e spiritoso, ma anche malinconico "gioco delle parti", gestito da quattro donne: Viviana (Daniela Scarlatti), Lucia (Giusy Frallonardo), Rosa (Lia Zinno), Mariapia (Antonella Fattori), ognuna di loro in carcere per reati diversi. Accomunate dal desiderio di riscattarsi per ricominciare una nuova vita. Il ritmo (in parte nel primo tempo si ha la percezione che l'azione sia rallentata per volere della regia) è ben giocato tra l'andirivieni delle carcerate e l'arrivo di una nuova reclusa, in grado di stravolgere se pur fragile rapporto tra le altre tre donne.

La giornata in cella è scandita dagli appelli e la conta i richiami in direzione, e dinamiche relazionali, anche conflittuali, tra le reclusi. Si ride ma è obbligatoria anche la riflessione che lo spettacolo richiede. Dai piccoli gesti quotidiani di preparare il pasto in cella, la foto del fidanzato baciata come un'icona preziosa. Il malessere esistenziale che emerge prepotentemente in Lucia, omicida per un raptus di follia. Viviana che ha un ruolo di leader di cui non si sa nulla del suo passato e solo alla fine dello spettacolo, confesserà drammaticamente la sua colpa di aver collaborato con un'organizzazione che vendeva organi umani prelevati da bambini. Una responsabilità che la porterà al suicidio come tentativo di espiazione con la vita il turpe commercio. Mariapia donna manager in carriera accusata di corruzione, all'apparenza capace di sopportare la prigionia, in realtà anche lei fragile e debole. Solo Rosa è capace di portare allegria nella cella, grazie alla sua indole caratteriale da napoletana estroversa quanto recidiva nel rubare al supermercato. Donne interpretate da attrici bravissime nel riuscire a caratterizzarle così bene. Storie vere, storie che possiamo leggere tutti i giorni sul giornale cui ci siamo abituati nell'indifferenza più totale.

C'è la risata che sdrammatizza come un giusto sollievo ma attenzione che "Giorni scontati", non è solo frutto della fantasia e dell'estro creativo di due donne. Ci obbliga ad entrare anche a noi nel carcere e assistere a ciò che accade tutti i giorni. Il carcere non è un mondo lontano dalla nostra società. Lo spettacolo meriterebbe di girare in tutti i teatri del Trentino Alto Adige, e non solo e farlo conoscere anche nelle scuole superiori.

Visto il 18/01/2011 a Merano (BZ) Teatro: Puccini



Giorni scontati

Quattro donne in una cella: quattro personaggi, quattro storie, quattro destini dentro uno spazio concentrazionario costrette a una convivenza all'apparenza impossibile. Niente, infatti, potrebbe garantire una maggiore incommunicabilità in questo intreccio impossibile di rimpianti, di delitti, di inconfessabili furbate, di violenze perpetrate "a fin di bene". Vite vissute e perdute in ambienti sociali diversissimi: c'è la ladruncola recidiva, la capitana d'industria, una giovane ragazza che ha ucciso il fratello, una scontrosa e misteriosa donna che alla fine sarà poi l'unica a pagare davvero.

Ma certo la vita fra quelle mura, il rituale giornaliero dell'ispezione, l'arte d'arrangiarsi seguendo la regola non scritta che non si fa niente per niente... un corso di sopravvivenza accelerato che mette le quattro protagoniste di fronte alla realtà della loro vita, alla necessità di una presa di coscienza e di una distanziamento dalla vita di fuori, spesso infelice. C'è un'escalation dentro quella cella, c'è la scoperta dei propri desideri profondi, della voglia di cambiare dando un altro slancio alla propria vita se mai si riuscirà a uscire di lì. Come in tutte le storie c'è chi ce la fa, chi si sentirà totalmente cambiata grazie anche a un'inaspettata maternità, chi invece - ed è proprio quella che sembra la più forte - farà una scelta definitiva, incapace di accettare l'orrore della propria colpa.

Presentato all'interno del carcere di Rebibbia **Giorni scontati**, scritto a quattro mani da **Antonella Fattori** e da **Daniela Scarlatti** (che lo hanno anche discusso con alcune detenute) e che ne sono anche le brave interpreti insieme a **Giusy Frallonardo** e **Lia Zinno**, impaginato dalla regia di **Luca De Bei**, appartiene al filone della cosiddetta drammaturgia sociale, ma senza pedanteria, anzi con una sua palpitante verità e il bisogno di dimostrarla.

È un progetto sostenuto dal Garante dei Detenuti della Regione Lazio con il patrocinio del Dipartimento Amministrazione del Ministero della Giustizia Carceraria: è nato quindi con uno scopo ben preciso, ma con una sua "indipendenza" teatrale grazie alla capacità di sapere trasformare eventi che potrebbero sembrarci estranei in qualcosa che ci riguarda.

di maria grazia gregori

(17:51 - 08 mar 2011)

Sabato
26 febbraio
2011

Anno XLIV N. 48

€ 1,20

Avenire



TEATRO
SOCIALE

Dal primo marzo
al Menotti di Milano
«Giorni scontati»
scritto con la

collaborazione delle
recluse. Quattro
attrici raccontano la
convivenza in cella

Carcere, voci di donne

Una commedia per pensare da Rebibbia

DI ANGELA CAMINI

Si può sorridere dietro alle sbarre? È quello che tenta di fare una commedia agrodolce sulle donne in carcere, *Gorni scontati* in scena a Milano, al Teatro Tieffe Menotti (ex teatro dell'Elfo) dall'1 al 6 marzo. È una commedia agrodolce, su un tema serissimo e poco affrontato: quello della condizione femminile nelle carceri italiane.

Quasi 70.000 persone vivono negli istituti penitenziari che sorgono nelle nostre città, a volte anche in pieno

centro, ma la maggior parte dei cittadini ne ignora qualsiasi aspetto, compreso il degrado e il sovraffollamento. Antonella Fattori e Daniela Scariatti, hanno scritto un testo proprio sul tema, e si sono rivolte ad una decina di detenute, con cui hanno lavorato insieme e da cui si sono fatte aiutare per correggerlo, precisarlo, migliorarlo. Il progetto, con la regia di Luca De Bei, ha debuttato a dicembre al carcere di Rebibbia, a Roma, ed è sostenuto dal Garante dei Detenuti della Regione Lazio e ha il Patrocinio del Dipartimento Amministrazione Carceraria

del Ministero della Giustizia. Lavorano tra i tecnici anche alcune ex detenute, grazie a un programma di reinserimento sociale.

La trama. Nella cella di un carcere femminile scontano la loro pena 4 donne: l'algida Viviana, rinchiusa da tempo immemorabile per un delitto inconfessabile e Lucia, una ragazza dal carattere debole, colpevole dell'omicidio del proprio fratello. In una notte di novembre vengono arrestate altre due donne: Rosa, una giovane ladra, spavalda, ex-tossicodipendente

Le interpreti di «Giorni scontati»: di A. Fattori e D. Scariatti (regia Luca De Bei), da sinistra Lia Zimmo, Daniela Scariatti (in alto), Antonella Fattori e Giusy Fraltonardo (Foto Gianluca Mezzalana)



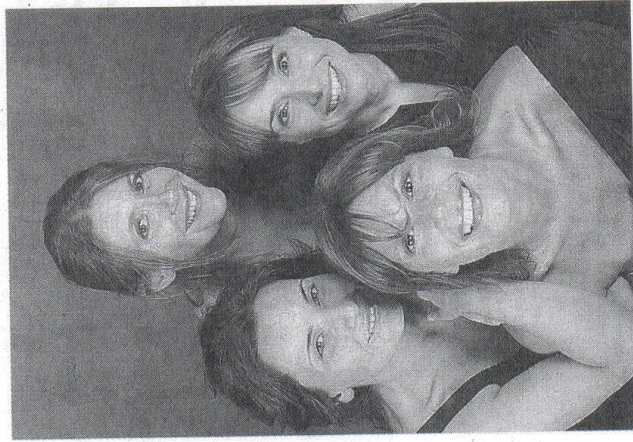
te e Mariapia, un'imprenditrice edile dal carattere forte, accusata di corruzione. Le quattro detenute devono convivere in una cella di pochi metri quadri con tutti i problemi che la carcerazione comporta. Le personalità e le estrazioni sociali sono assai diverse. Le quattro donne inizialmente si scontrano, poi lentamente trovano in un terreno comune dove la solidarietà sarà possibile.

i lavori delle detenute

«Arte dentro»: dalle borse di Lecce agli arazzi di Bollate

Si inaugura domani pomeriggio alle 15 a Pesana in Brianza (Monza) la mostra «Arte Dentro», che ospita opere realizzate da donne nelle carceri: variopinti arazzi a Bollate (Milano) e borse di tessuto a Lecce. L'esposizione, frutto del progetto della cooperativa sociale Zigoel, fa parte della rassegna «di là delle barriere» che dal 2005 - con il sostegno dell'amministrazione comunale - è in corso e sensibilizzazione sul tema della disabilità, da quest'anno allargato al tema della diversità e della costruzione di un'immagine positiva del proprio sé.

Le attività svolte in carcere hanno favorito un percorso rieducativo e formativo artistico delle detenute, svolto sotto il coordinamento dell'Accademia di Brera. La mostra, che può variare tra i patrocini di quello del ministero della Giustizia, è ospitata nelle sale espositive di Villa Filippini (via Vitarana 14), ed è aperta fino al 20 marzo nei giorni: venerdì (dalle 9 alle 12), sabato e domenica (dalle 15 alle 18). Enrico Negrotti



1997

L'anno in cui Antonella Fattori e Daniela Scarlatti hanno scritto «Giorni scontati». La commedia racconta la vita di quattro donne (sopra, le protagoniste) dentro la cella di un carcere italiano

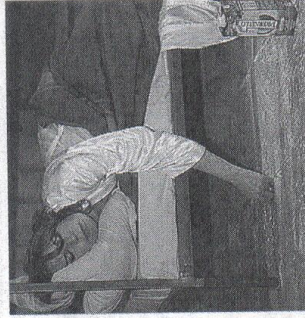
TiEFFE Menotti Da questa sera la pièce patrocinata dal ministero di Giustizia

Sono «Giorni scontati» per le donne in carcere

Quattro donne molto diverse tra loro, costrette a vivere in cinque metri quadri per un anno. Non è un nuovo reality tv, è la cruda verità raccontata da «Giorni scontati», commedia grottesca e disperata come la vita in un qualsiasi carcere italiano, in scena da stasera al Tieffe Menotti.

Uno spettacolo scritto nel 1997 da Antonella Fattori e Daniela Scarlatti, coppia di attrici che hanno indagato sulla condizione delle donne negli istituti penitenziari, un tema quasi tabù per il teatro italiano che ha trovato il sostegno del Garante dei detenuti della Regione Lazio e il patrocinio del ministero della Giustizia. «Ci interessa raccontare come si vive nelle carceri», affermano le attrici. «Le leggi negli anni sono cambiate, ma il sovraffollamento e il degrado sono gli stessi».

In scena, tra una risata e un momento di commozione e di speranza, lo spettacolo (diretto da Luca De Beji), propone la claustrofobica vita di una cella abitata da quattro donne distanti tra loro per cultura e provenienza. Un concentrato di emo-



Divani Una scena con Antonella Fattori

zioni repressive, «ma anche lo specchio di un universo femminile che, pur vivendo in situazioni estreme, riesce a fare gruppo e a subire la privazione della libertà in un modo molto diverso dagli uomini», sottolinea Daniela Scarlatti.

Da una parte c'è Lucia (Giusy Frallonardo) che in un momento di raptus ha ucciso suo fratello. Con lei Viviana (Daniela

Scarlatti), il boss della cella, rinchiusa da tempo per un delitto inconfessabile. In una notte d'inverno arrivano anche Rosa, ex-tossicodipendente (Lia Zinno) e Maria Pia (Antonella Fattori), una tangenzialista. «Due ladre molto diverse tra loro, una ruba per necessità, l'altra paga per rubare». Per essere più autentiche possibili nella stesura del testo (l'anteprima è stata nel carcere di Rebibbia), le attrici si sono fatte aiutare da una decina di detenute in semilibertà. «Da loro abbiamo rubato sensazioni ed emozioni», spiega Daniela Scarlatti. «Ci hanno spiegato il valore dell'amicizia e della solidarietà, e le reazioni violente che possono scattare quando l'emotività è sotto pressione. Ma soprattutto ci hanno fatto capire che dietro quelle sbarre c'è un microcosmo composto da persone che sono lo specchio ingigantito di ciò che c'è fuori».

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via **Ciro Menotti 11, ore 21, € 22/15**,
tel. **02 36.59.25.44**

CORRIERE DELLA SERA

Corriere della Sera Sabato 5 Marzo 2011



Guida
al palcoscenico
di **Magda Poli**

Giorni scontati



Una commedia di impegno civile, scritta con garbo da Antonella Fattori e Daniela Scariatti anche

interpreti insieme a Giusy Fraillonardo e Lia Zinno. Quattro donne di diversa estrazione sociale sono chiuse nei pochi metri quadri di una cella, le liti, le incomprensioni, le durezze e infine la solidarietà generosa vanno a comporre un quadro di dolore, di colpe mai elaborate, di stenti, di speranze tradite, intense e brave le attrici nel dare vita senza facile retorica a vite segnate ma non rassegnate

Menotti, fino a domani

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 36 - Numero 50 € 1,00 in Italia

CON "L'ITALIA DEL GUSTO" € 13,90

martedì 1 marzo 2011

Teatro

Le storie tormentate di quattro detenute



Lo spettacolo
"Giorni
scontati" è
da stasera al
Tieffe Menotti

Una cella di pochi metri quadrati, quattro donne costrette a condividere tutto: lo spazio troppo piccolo, le giornate che non passano mai, la nostalgia, la colpa, i ricordi. Viviana è rinchiusa per il peggiore dei delitti, Lucia perché ha ucciso il fratello, Rosa per furto e spaccio, Mariapia per corruzione. Costruito a partire dalle testimonianze di alcune detenute di Rebibbia, *Giorni scontati* è un racconto teatrale che azzerà la retorica buonista per raccontare il mondo dietro le sbarre. Scritto da Antonella Fattori e Daniela Scarlatti, anche in scena con Giusy Frallonardo e Lia Zinno, regia di Luca De Bei. (s.ch.)

Tieffe Menotti via Menotti 11, da stasera (ore 20.45) al 6 marzo, 22/15 euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorni scontati

Quattro donne in una cella: quattro personaggi, quattro storie, quattro destini dentro uno spazio concentrazionario costrette a una convivenza all'apparenza impossibile. Niente, infatti, potrebbe garantire una maggiore comunicabilità in questo intreccio impossibile di rimpianti, di delitti, di inconfessabili furbate, di violenze perpetrate "a fin di bene". Vite vissute e perdute in ambienti sociali diversissimi: c'è la ladruncola recidiva, la capitana d'industria, una giovane ragazza che ha ucciso il fratello, una scontrosa e misteriosa donna che alla fine sarà poi l'unica a pagare davvero.

Ma certo la vita fra quelle mura, il rituale giornaliero dell'ispezione, l'arte d'arrangiarsi seguendo la regola non scritta che non si fa niente per niente... un corso di sopravvivenza accelerato che mette le quattro protagoniste di fronte alla realtà della loro vita, alla necessità di una presa di coscienza e di una distanziamento dalla vita di fuori, spesso infelice. C'è un'escalation dentro quella cella, c'è la scoperta dei propri desideri profondi, della voglia di cambiare dando un altro slancio alla propria vita se mai si riuscirà a uscire di lì. Come in tutte le storie c'è chi ce la fa, chi si sentirà totalmente cambiata grazie anche a un'inaspettata maternità, chi invece - ed è proprio quella che sembra la più forte - farà una scelta definitiva, incapace di accettare l'orrore della propria colpa.

Presentato all'interno del carcere di Rebibbia **Giorni scontati**, scritto a quattro mani da **Antonella Fattori** e da **Daniela Scarlatti** (che lo hanno anche discusso con alcune detenute) e che ne sono anche le brave interpreti insieme a **Giusy Frallonardo** e **Lia Zinno**, impaginato dalla regia di **Luca De Bei**, appartiene al filone della cosiddetta drammaturgia sociale, ma senza pedanteria, anzi con una sua palpitante verità e il bisogno di dimostrarla.

È un progetto sostenuto dal Garante dei Detenuti della Regione Lazio con il patrocinio del Dipartimento Amministrazione del Ministero della Giustizia Carceraria: è nato quindi con uno scopo ben preciso, ma con una sua "indipendenza" teatrale grazie alla capacità di sapere trasformare eventi che potrebbero sembrarci estranei in qualcosa che ci riguarda.

di maria grazia gregori

(17:51 - 08 mar 2011)

il Quotidiano

della Basilicata

Martedì 13 dicembre 2011
www.ilquotidiano.dellaBasilicata.it

Anno 10 n. 344 € 1,20
In abbonamento obbligatorio con Italia Oggi

di FRANCESCO ALTAVISTA

POTENZA - Questa sera al teatro "Stabile" di Potenza, con sipario alle 21, il primo appuntamento della sezione speciale "Ri-pensamenti" della rassegna teatrale "Voglia di teatro-teatrini rete". "Giorni scontati" è lo spettacolo che sarà messo in scena ad inaugurare questa sezione, dedicata dagli organizzatori alle donne. "Giorni scontati", che sarà preceduto da un dibattito alle 18 dal titolo "Redenzione e rieducazione", è uno spettacolo e un testo davvero interessante scritto da due attrici esordienti maatrici di fama: Daniela Scarlatti e Antonella Fattori che sono venute in contatto artistico attraverso incontri e seminari al carcere di "Rebibbia" con la detenuta neal femminile. Quest'ultimo sono anche tra le protagoniste della pièce insieme a Giusti Fraltonardo e Lia Zinna, con la regia di Luca De Bei. La bellissima Antonella Fattori che con questo spettacolo tornerà al teatro carica di successi televisivi e cinematografici, si concede per un'intervista al Quotidiano della Basilicata.

La colpa, la defenzione e la voglia di cambiamento, sono tre temi forti di "Giorni Scontati". Come è riuscita a scrivere con Daniela Scarlatti, uno spettacolo che mettesse insieme questi fantasmi?

«Ci siamo soffermate sulle emozioni, le sensazioni, i dolori ma anche le gioie che queste quattro donne in convivenza forzata provano. Portano momenti diilarità, momenti drammatici, momenti

difficili, momenti di solidarietà succeduti naturalmente a delle colpe, ognuna diversa dall'altra, in donne in tutte diverse tra di loro. Sono costrette alla convivenza e da qui nascono tutte le contraddizioni della coesistenza».

Cosa è significato per lei interpretare un mondo così forte e oscuro?

«E' stata un'esperienza che ha lasciato in noi un segno indelebile per tutta la vita. Esperienze che rimarranno nei nostri cuori, perché sono donne che vivendo delle situazioni difficili hanno anche una grande umanità. Alcune hanno la voglia di cambiare, altre probabilmente non ci riusciranno però sono esperienze che segnano in maniera profonda. Quando si va in carcere si prende la cosiddetta "carcerità": rimane questo grande sentimento di solidarietà e pietà per queste donne».



In alto la Fattori, a lato il cast della pièce

Sono tutte donne in scena, è uno spettacolo al femminile. Quale è il carattere di femminilità di una donna in carcere?

«Per le donne in carcere le cose fondamentali sono i figli, l'amore e l'omosessualità. Si parla di figli, di mariti o coniugati, di fratelli, di sorelle, ma noi raccontiamo poco, manel-le carceri c'è molto, perché

chiaramente l'unico rapporto che puoi avere per tanti anni è quello con le tue colleghe detenute. E' stato importante per noi aver carpito l'essenza di questedonne».

In questo spettacolo lei interpreta Maria Pia, in carcere per un reato finanziario. Da cosa nasce questo personaggio?

«Questo spettacolo nasce

dopo tangenti, quando anche persone comuni si ritrovavano in carcere per tangenti. Abbiamo voluto raccontare mostre che chiunque può andare in carcere per un errore. Ci piaceva raccontare non solo ladre, assassine ma anche una persona nella quale il pubblico si potesse più facilmente immedesimare. Chi viene a vedere lo spettacolo capisce subito che Maria Pia, un'imprenditrice edile che ha sbagliato, è il personaggio più comune rispetto agli altri personaggi più bor-

Volente fare una forzatura si può dire che il suo ritorno al teatro dove il pubblico si sente respirare, è un'uscita dal carcere televisivo, dove recita anche chi non è attore?

«Sono due cose totalmente diverse: la televisione dice che mi ha dato la popolarità, il teatro ti dà emozione. Lo spettacolo lo fai tu insieme al pubblico ed ogni volta è sempre diverso. In televisione non senti il pubblico, non lo senti vibrare, soffrire, sorridere insieme a te. Il teatro mi è mancato molto e me ne sono accorta adesso, tornandoci».

Cosa ha significato per lei frequentare l'accademia di teatro "Silvio D'Amico"?

«Somostati gli anni più belli della mia vita. Avevo insegnanti di tutto rispetto, da Ronconi, a seminari con la Vittì e Mosechin. Ho avuto anche Andrea Camilleri che ci faceva la regia televisiva. Con questa scuola si entra in questo mondo dalla porta principale. La "Silvio D'Amico" è la scuola storicamente più importante d'Italia, dalla quale escono ancora oggi grandi attori».

Cosa è la Bellezza?

«La Bellezza è una luce abbagliante».

“Giorni scontati” di vite dietro le sbarre

La pièce, in scena allo Stabile, apre la rassegna "Ri-pensamenti"

il Quotidiano *della Basilicata*

Anno 10 n. 344 € 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia Oggi

mercoledì 21 dicembre 2011

Emozionanti storie di donne in gabbia

da "Il quotidiano della Basilicata"

Emozionanti storie di donne in gabbia

di Francesco Altavista



Potenza – "Interno, esterno di un giorno blindato; di vivo qui dentro neppure il tempo, un grumo di giorni scontati". Uno spettacolo violento, triste, drammatico che prende a pugni fin dal primo minuto di due ore circa, compresa la pausa tra primo e secondo atto, di spettacolo. Il primo appuntamento della sezione "Ripensamenti" della rassegna teatrale "Voglia di teatro – teatri in rete" di martedì sera con la pièce "Giorni Scontati", è stato un rinchiudersi in gabbia, un mostrarsi di paure, un continuo riflettere sulla valenza di una forma detentiva e sulla colpa, perché nel mondo che accettiamo ci sono i colpevoli e gli innocenti, ma nella realtà che più si avvicina alla relatività della vita, la colpa diventata di tutti mentre il concetto di innocenza, quella delle persone fuori, diventa sempre più struttura pericolante. L'ambiente forse intimo e raccolto del favoloso teatro Stabile di Potenza aiuta le straordinarie attrici in scena a dare vita alle incredibili emozioni che trasudano da un testo scritto davvero bene. Il carcere potrebbe essere quello che l'antropologo francese Marc Augé definiva un "Non luogo", ma sarebbe ancora troppo sintetico. Certo è un luogo senza storia ma pieno di storie, dove le persone sono in transito ma in questa permanenza precaria si ha un mutamento quasi kafkiano dell'io che si unisce all'altro. Un "Non luogo" dove le bellissime Antonella Fattori, Daniela Scariatti, Giusi Frallonardo e Lia Zinno con i loro personaggi, prende una forma viva sulle tavole che spiega, entusiasma, fa ridere, fa immedesimare e capire molto di più del breve convegno che ha anticipato lo spettacolo alle 18:00. Il carcere è figlio del potere e delle regole, ma tra vita e regole per ogni anima c'è un incendio. Un fuoco freddo che comunque brucia come le parole di un testo spettacolare: perché le donne hanno tante anime, ogni cellula femminile ha una visione unica ed indecifrabile se non con la metafora artistica. Quattro le donne in scena, ma migliaia le emozioni, le visioni, le anime che si intersecano in un mondo quello della detenzione femminile di cui si parla poco. Rosa è il personaggio di Lia Zinno che con accento partenopeo fa scattare la risata nel pubblico che fa un po' da carezza mentre la pièce continua violentemente a cercare sangue. Ma come gli altri è un personaggio in evoluzione, è la donna madre in cinta che nel finale diventa rabbiosa, il suo grido di dolore per un figlio precedentemente perso scava negli occhi alla ricerca disperata di lacrime. Il "non luogo" si impregna di sentimento, con il personaggio di Lucia interpretato da Giusi Frallonardo. Lei accusata di omicidio è forse l'unica maschera di speranza, è lei che alla fine chiede la grazia, perché davvero provata dalla brutalità che attacca un cuore dolce. Fantastico il simbolo costruito con la carta da Lucia, gli "Inseparabili" di cartone, una drammatica esplosione di sentimento, di due animali che vivono sempre insieme anche loro in gabbia, impossibilitati a vivere divisi. Grandissime Antonella Fattori nei panni di Maria Pia la più comune tra le maschere e dell'austera Viviana che in una prima parte da carnefice diventa vittima, per poi abbandonare vita e carcere su una citazione artistica di incredibile valore, sulle voci trasmesse alla radio di Dalida. Uno spettacolo che ti fa entrare in carcere con le protagoniste, asciuga le lacrime e solca lo spirito lasciando un seme di riflessione sullo straordinario essere che è la donna e sul carcere.

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

mercoledì 11 aprile 2012

€ 1,20 in Italia

ANNO 57 - Numero 88

CONVINCENDO I SAGGI DELLA MUSICA... 10/10



L'intervista

Da domani, all'Erba la pièce scritta e recitata dall'attrice Daniela Scarlatti su quattro detenute e sulla loro opportunità di riscatto

MAURA SESIA

COSA spinge un'attrice, con un'esperienza di curriculum televisivo e teatrale, ad inventarsi attrice e per di più su un argomento urticante? «Il desiderio di parlare di donne in un contesto che non fosse troppo battuto, la volontà autentica di una ricchezza sociale», risponde Daniela Scarlatti, che ha appena cominciato a recitare la pièce impegnata al Teatro Erba, "Giorni Scontati", di cui firma il

DRAMMATICO
Una scorta di "Giorni scontati", "reportage teatrale" sulle donne in carcere



Giorni Scontati

“Porto in scena il dolore delle donne in prigione”

testo e lo recita, con la coautrice Antonella Fattori e con Giusy Frallonardo e Lia Zimmo. Una pièce sul carcere femminile, anzi dentro una prigione, con quattro detenute convinte e coate. Scarlatti ha interpretato sul piccolo schermo il personaggio di Daniela Rocca, "Carabinieri", "I giudici", "Terapia d'urgenza", aveva cominciato in palcoscenico con la regia di Aldo Trionfo e non ha mai smesso, tant'è che la stagione scorsa è passata all'Erba con il Torneo prima di mezzanotte" di Giusy Frallonardo nel 1997, realizzando il progetto di un'opera di denuncia in «una cosa di cui in Italia non

donne non sono giustificate, hanno pene diverse, trascorsi differenti e qui sono semplicemente i maggiori protagonisti. Che avevano una possibilità di riscatto».

La gente è sconvolta e partecipe a questo lavoro snauovo le coscienza

L'opera è prodotta da Molise Spettacoli, con l'impresario patrociniato dal Comune di Garante del Detenuto della Regione Lazio e con il patrocinio del Ministero della Giustizia; l'avevo presentata nel 2010, è stata una grande emozione, ci avevano detto che i detenuti ci avrebbero snobbato e invece sono stati ottimi spettatori».

E com'è invece il pubblico del teatro?

«La gente è sconvolta e partecipe, ci ringrazia perché aiutiamo a destrutturare i suoi pregiudizi, la pièce smuove le coscienze». Sarà ancora drammaturga? «Abbiamo ma non ci abbiamo mai fatto un'esperienza esagerata per un'ipotesi», risponde.

Dove è stato finora "Giorni scontati"?

«Ha girato poco, siamo state a Milano, adesso a Torino e forse siamo venute a Roma, anche se da un anno e mezzo il Teatro Erba di Roma è stato con "Cesta-

re deve morire" girato nel carcere di Rebibbia».

Che idea ha di Torino?

«L'ho conosciuta per il set di "Mozart è un assassino" di Enzo De Caro realizzato con la Film Commission, penso che il pubblico sia attento e vada volentieri a teatro».

In compagnia c'è un uomo, il regista Luca De Beti; perché questo "intruso"?

«Le sue regole mi piacevano ma non sono mai riuscita a farmi scritte, così l'ho scritturato io».

Foto: M. Sesia - Contrasto

Erba

In carcere senza "Giorni scontati" lo raccontano quattro donne

FRANCA CASSINE

La reclusione, la difficoltà di trovarsi a scontare la pena in una cella, è un argomento difficile da trattare, solitamente relegato a merito dibattito. A riportarlo all'attenzione ci pensa l'arte e se lo splendido film dei fratelli Taviani «Cesare non deve morire» si è aggiudicato l'Orso d'oro all'ultimo Festival di Berlino tratteggiando un toccante spaccato di vita nel carcere di Rebibbia, anche il teatro si cimenta con il tema. «Giorni scontati», la commedia scritta a quattro ma-

ni da Antonella Fattori e Daniela Scarlatti che arriva al Teatro Erba nel cartellone di Torino Spettacoli da giovedì 12 a domenica 15, tratta la questione con una straordinaria sensibilità (ore 21, domenica ore 16). Con la regia di Luca De Bei, prodotta da Molise Spettacoli, con il patrocinio e il sostegno del Governo dei detenuti della Regione Lazio e con il patrocinio del Ministero della Giustizia Dap, porta in scena una realtà poco indagata e troppo spesso dimenticata: la condizione femminile dentro un carcere. Anche in questo caso, come per i Taviani,

ne accumulate dal desiderio di riscattarsi per ricominciare una nuova vita. Ne nasce un confronto profondo, intelligente e spiritoso, ma anche malinconico, un «gioco delle parti» che porta a riflettere. «Con questo testo - spiegano le autrici - vorremmo smascherare con lealtà il silenzio assordante



Fra quattro mura
Protagoniste dello spettacolo «Giorni scontati» sono Viviana (Daniela Scarlatti); Maria Pia (Antonella Fattori); Rosa (Lia Zinno) e Lucia (Giusy Frallonardo) che convivono in cella fra conflitti e momenti grotteschi

del carcere. Un confronto con un mondo sommerso che urla e che in questo periodo storico ha ancora più urgenza di farsi sentire».

Una pièce al tempo stesso leggera, cruda, poetica e passionale nella quale c'è la risata che sdrammatizza come un giusto sollievo, ma soprattutto obbliga lo spettatore a entrare nel carcere e assistere a ciò che accade tutti i giorni per capire che la reclusione non è un mondo lontano.

Teatro Erba
Corso Moncalieri 241
Tel: 011/66.15.447
www.torinospettacoli.it

ALL'ERBA DAL 12 AL 15 APRILE



Un momento dell'interessante spettacolo «Giorni scontati»

Gli esasperanti "Giorni scontati" di 4 detenute

Al Gioiello «Lo voglio», sfida per 6 giovani attori diplomati al corso del Teatro Nuovo e un autore emergente

MONICA SICCA

Due proposte interessanti per le stagioni di Torino-Spettacoli, in programma da giovedì 12 fino a domenica 15 aprile. All'Erba, per il cartellone della Grande Prosa alle 21 e la domenica alle 16, arriva un testo contemporaneo all'insegna dell'impegno per Molise Spettacoli: «Giorni scontati» di Antonella Fattori e Daniela Scarlatti, per la regia di Luca De Bei, il sostegno del Garante dei Detenuti della Regione Lazio e il patrocinio del Ministero della Giustizia. I giorni del titolo sono infatti quelli segnati sui muri della cella, per contare quelli che dividono dalla libertà.

Il lavoro racconta i drammi e la quotidianità dietro le sbarre, e parla di quattro personaggi femminili che dividono lo stretto spazio della cella vivendo situazioni disperate, grottesche e anche divertenti. Si scontrano, s'incontrano, si amano, si odiano, si sopportano, ridono e piangono, ma soprattutto imparano a vivere in questo luogo che è mancanza di vita. Viviana nega senza riuscire la voglia di vivere, Maria Pia mai avrebbe pensato, lei bella

ricca e potente, di varcare la soglia di un carcere, Rosa, empatica e strafottente, sprigiona simpatia e a lei si perdona tutto, infine la fragile Lucia si appoggia alle altre tre per la paura di volare, ma poi riuscirà a spiccare il volo più alto.

Le due autrici spiegano di aver cercato di sensibilizzare il pubblico per spezzare i pregiudizi spesso ancora presenti: «vorremmo smascherare con levità il silenzio assordante del carcere femminile, un microcosmo oppressivo e claustrofobico che diventa lente di ingrandimento di sentimenti e situazioni spesso negate».

Lo spettacolo del Teatro Gioiello invece, sempre alle 21, s'intitola «Lo voglio», ed è una sfida divertente per sei giovani attori diplomati al Corso Professionale della Fondazione Teatro Nuovo - Davide Carbone, Lara Cortese, Sara Lessona, Antonella Morello, Giulio Prosperi e Fabiano Rastelli diretti da Enrico Fasella - e un giovane autore, Stefano Gullotta. Battute sarcastiche, giochi di parole e doppi sensi in un gioco di equivoci e scambi di persona per raccontare una storia d'amore nella quale due coppie intersecano il loro incontro tra bugie e sotterfugi, per giungere a un finale inaspettato e che lascia le porte aperte a diverse ipotesi.

Per informazioni tel. 011/6615447 o 011/5805768, www.torinospettacoli.it.

TORINO CRONACAQUI

SOLO 30 CENT

GIOVEDÌ 12 APRILE 2012

Cronacaqui.it - Anno LXIII n. 73
1ª edizione dedicata a Torino

TEATRO ERBA

«I nostri Giorni scontati
nati in un vero carcere»



Sono "Giorni scontati", quelli che si ripetono uguali anche quando uguali non lo sono affatto, sono quelli già passati in carcere, ma anche quelli che mancano verso la libertà. Sono i giorni raccontati da quattro donne, attrici e autrici in teatro, amiche nella vita. Antonella Fattori, Giusy Frallonardo, Daniela Scarlatti e Lia Zinno da stasera a domenica porteranno in scena, al Teatro Erba, per la stagione della Grande Prosa di Torino Spettacoli, quei "Giorni Scontati" vissuti nella dimensione paradossale, ad un tempo divertente, disperata e grottesca del carcere femminile. Così, sul palco, quattro donne dividono una cella imparando a sopravvivere in un luogo che è la negazione della vita. Un'esperienza artistica, ma anche umana per le attrici, che hanno trascorso alcune giornate nel carcere di Rebibbia dove è stata rappresentata la "prima assoluta" dello spettacolo. «È stato uno scambio reciproco tra donne con vissuti diversi eppure simili - racconta Antonella Fattori, autrice e interprete dello spettacolo - Sono donne che raccontano storie estreme, di amori, di uomini e di figli, tra commozione, ilarità, allegria, disperazione. Si chiama "carcerite", è una strana malattia, che ti rimane dentro. Il pubblico resta colpito, perché non sa nulla del carcere, ha una visione distorta delle cose. Con questo spettacolo, attraverso le emozioni delle protagoniste, vogliamo denunciare una situazione tragica, tra sovraffollamento e degrado. L'80 per cento delle donne finisce in carcere perché ha incontrato l'uomo sbagliato». Biglietti a 23 e 16 euro, per informazioni www.torinospettacoli.com.

[a.l.ar.]

Teatroteatro.it

Tutto il teatro passa da qui

HOME
SPETTACOLI & RECENSIONI
ARTICOLI
NEWS
TEATRI
ARTISTI
COMPAGNIE
INTERVISTE
FOTO DI SCENA
VIDEO
REDAZIONE
COMMENTI

Nazionale
Roma
Milano
Marche
Toscana
Campania
Piemonte

FOTO



> Articoli

10-04-2012

Con Giorni Scontati si ride e si piange all'interno di una cella.

a cura di [Marta Abate](#)

Torino: al Teatro Erba, da giovedì 12 a domenica 15 aprile 2012, in scena uno spettacolo sul difficile mondo del carcere.

"Giorni scontati tutti uguali anche quando non sono uguali. Giorni scontati quelli già passati in carcere. Giorni scontati che scontati non sono mai. Giorni scontati segnati sui muri della cella per contare quelli che dividono dalla libertà". Così, in sede di presentazione, lo spettacolo di Molise Spettacoli, patrocinato dal Ministero della Giustizia, con protagoniste quattro donne a dividere la stessa cella, condividendo tutti i momenti della quotidianità carceraria: Viviana, Maria Pia, Rosa e Lucia hanno personalità e storie molto diverse ma si ritrovano costrette, loro malgrado, a spartire gioie e dolori, pianti e risate. **Giorni scontati** è uno spaccato di vita in un carcere femminile d'Italia in grado di sorprendere, divertire, commuovere e forse di incrinare alcuni dei tanti pregiudizi esistenti sul mondo della detenzione.

Sono le stesse attrici a raccontare le motivazioni che le hanno spinte ad affrontare un tema così impegnativo: *"con questo testo vorremmo smascherare, il silenzio assordante del carcere. Un confronto con un mondo sommerso che urla, e che in questo periodo storico ha ancora più urgenza di farsi sentire. Questo ci ha portato a pensare e a scrivere **Giorni Scontati**, un testo al tempo stesso leggero e crudo, poetico e passionale che svela uno spaccato di vita in un carcere attraverso la voce di quattro detenute molto diverse tra loro"*. Della situazione carceraria italiana infatti non si parla mai abbastanza: il sovraffollamento e il degrado delle strutture penitenziarie sono noti ormai da anni, senza però mai riuscire a fare realmente breccia tra l'opinione pubblica e le istituzioni.

In quest'ottica interessante la scelta di affrontare l'universo del carcere da un punto di vista prettamente femminile: *"è l'universo femminile che riesce, anche in situazioni difficili, a fare gruppo, a vivere e subire la privazione di libertà e la violenza in un modo molto diverso dagli uomini. Il microcosmo oppressivo e claustrofobico del carcere diventa una lente di ingrandimento di sentimenti e situazioni che spesso cerchiamo di negarci e che abbiamo provato a portare alla ribalta senza finzione, mettendoci in gioco, provando a dare senso a vite negate"*. È questa metamorfosi al centro di **Giorni Scontati**: giorno dopo giorno le quattro donne, condividendo lo spazio ristretto di una cella, si ritroveranno a confrontarsi ed influenzarsi reciprocamente, scoprendo come i rapporti stessi tra le persone, e l'amicizia, siano il più grande strumento di cambiamento.

Giorni scontati in scena al Teatro Erba dal 12 al 14 aprile alle ore 21, domenica 15 alle ore 16, con biglietti a Euro 23 ed Euro 16: info su prezzi e prenotazioni allo 011.66.15.447.

PIEMONTE

Negli Articoli

Nel sito

Stampa

Condividi

Condividi su Facebook

Username:

Password:

PRIMA

Il funerale
 Di "Olivia Manescalchi"
 Con "Olivia Manescalchi"
 "Giancarlo Judica Cordolla"
 Regia "Olivia Manescalchi"
 ...

Otello
 Di "William Shakespeare"
 Con "Massimo Dapporto"
 "Maurizio Donadoni"
 Regia "Nanni Garella"
 ...

SPETTACOLI IN SCENA »

ARCHIVIO SPETTACOLI RECENSITI »

[Hirtat.com](#)

il quotidiano gratuito

metro

®

TORINO

mercoledì 11 aprile 2012

www.metronews.it



Min 6°
Max 16°



Metro è stampato
su carta riciclata

Ecco i "Giorni scontati" di quattro donne in cella

TEATRO Quattro donne si dividono una cella, vivendo situazioni divertenti e disperate, spesso sopportandosi e odiandosi. Lo racconterà, da domani al 15 aprile, al Teatro Erba la commedia "Giorni scontati" di Antonella Fattori e Daniela Scarlatti, anche protagoniste sul palco con Giusy Frallonardo e Lia Zinno (Info: 011 6615447). ● A.G.



► Al Teatro Erba.

DETENZIONI

TEATRO

11-04-2012

Scritto da: Marco Rabino



di Antonella Fattori, Daniela Scarlatti

Giorni Scontati

2012

Sono poche le rappresentazioni che trattano di donne detenute. Anche in ambito cinematografico, se si escludono i film di genere W.I.P. (Women In Prison), spesso di gusto erotico se non decisamente hard, gli autori si sono concentrati sulla popolazione maschile. Sicuramente la possibilità di modellare storie e situazioni più spettacolari ha influito su questa scelta.

Probabilmente è la scena teatrale quella più adatta ad un racconto al femminile. Il ricordo va alla superba interpretazione di Anna Magnani e Giulietta Masina in Nella città l'inferno con la Regia di Renato Castellani, tratto da un racconto di Ida Mari del 1958. Più che all'azione è dato largo spazio costruzione del personaggio, all' incontro/scontro tra personalità femminili forti e diverse, ma fondamentalmente sempre solidali.

Le autrici centrano perfettamente la caratteristica della condizione della donna detenuta. L'iter in detenzione è profondamente diverso da quello di un uomo. Senza togliere nulla alla condizione maschile, la sofferenza di una donna in detenzione è più profonda, possiede meno forme di distrazione e recupero di sé.

L'uomo si realizza nella condizione collettiva ed in carcere trova il modo di strutturare un gruppo sociale nel quale, bene o male, collocarsi. In ogni caso ha la possibilità di vivere all'interno di una dimensione a lui congeniale, e in essa trovare una propria identità.

La donna per sua natura, legata alla più intima dimensione del sé, della famiglia, dei figli, soffre terribilmente una condizione di cattività che la spoglia di ogni individualità e la trasforma in essere neutro, all'interno di un luogo impersonale e alienante. Questa clausura forzata non offre alcuna forma di riscatto, al di là di laboratori o formazione. Comunque di natura collettiva.

Ecco che diventa importante sottolineare le diverse personalità, le culture di appartenenza, il proprio carattere, le proprie nevrosi. Tutti i tratti distintivi di una vita che impediscono l'appiattimento esistenziale dietro le sbarre e l'incubo della depressione.

Sulla scena sono quattro le donne che incrociano il proprio destino: Viviana, detenuta da molto tempo, Lucia, omicida. In una notte giungono altre due donne: Rosa, una ladra ex-tossicodipendente e Mariapia, un'imprenditrice edile. Seguiranno scontri e discussioni. Le donne, che non si sarebbero mai incontrate nella società libera, rappresentano lo scontro forzato di diverse realtà sociali, obbligate a convivere nello stato di necessità.

Se la validità di un'opera si misura dal suo valore profetico e contemporaneo, ecco che questo spettacolo racconta l'urgenza di un momento di crisi. La società deve fermarsi e confrontarsi, occorre guardare di lato, verso le zone grigie, scomode e poco rassicuranti. Perché non cominciare dal carcere, ma dal carcere vero, non da quello rappresentato nei film, che ci offre una rassicurante catarsi dopo un'ora di spettacolo.

La speranza è che le donne di **Giorni Scontati** ci stimolino a buttare uno sguardo oltre il muro perché la questione della carcerazione, nonostante la nostra distrazione, non è scontata per niente.



Giorni Scontati - Teatro dei Conciatori (Roma)

Domenica, 16 Dicembre 2012 Andrea Cova



Una lucidissima e tagliente indagine del microcosmo carcerario al femminile, senza indulgere in alcun modo nel patetismo o nella denuncia manierata ed asettica di certa drammaturgia sociale densa di scrupolo documentario ma essenzialmente priva di sensibilità e sincera emozione. L'atto unico firmato da Antonella Fattori e Daniela Scarlatti, rinvigorito e reso ancor più incisivo e acuminato dalla sempre personale ed impeccabile direzione registica di Luca De Bei, affonda nell'interiorità, nell'abisso di solitudine e contraddizioni, senso di colpa e desiderio di riscatto, incertezze e timore di tornare a spiccare il volo, delle quattro protagoniste. Il risultato è una perla oscura di pregiata arte teatrale che colpisce senza indugio la coscienza dello spettatore, commuovendo in profondità ed innescando una doverosa ed imprescindibile riflessione.

Molise Spettacoli *presenta*

con il patrocinio e il sostegno del Garante dei detenuti della Regione Lazio

con il patrocinio del Ministero della Giustizia D.A.P.

GIORNI SCONTATI

di Antonella Fattori e Daniela Scarlatti

regia di Luca De Bei

con Antonella Fattori, Giusy Frallonardo, Daniela Scarlatti e Lia Zinno

musiche Marco Biscarini

scene Francesco Ghisu

costumi Lucia Mariani

lighting designer Maurizio Fabretti – Progettinaria

luci Giulia Amato

fonica Lucrezia Lanza

aiuto regia Fabio Maffei

Davvero perfetta la cornice del Teatro dei Conciatori, con la sua atmosfera intima e raccolta e il contatto estremamente ravvicinato tra interprete e spettatore tale da agevolare uno spontaneo fluire di vibrazioni e sentimento, per ricreare **l'ambientazione claustrofobica e opprimente della cella detentiva all'interno della quale verranno ad intrecciarsi i destini di quattro donne**. Donne contraddistinte da caratteri, attitudini ed esperienze esistenziali totalmente antitetiche ed apparentemente inconciliabili. Sin dalle primissime battute – complice l'allestimento scenografico di indiscutibile suggestione congegnato da **Francesco Ghisu**, ben sottolineato dal disegno luci di **Maurizio Fabretti e Giulia Amato** che descrive con sapienza l'alienante susseguirsi di giorno e notte durante gli interminabili anni della detenzione – siamo immediatamente resi partecipi delle complesse dinamiche di convivenza instaurate dai quattro personaggi, per poi progressivamente addentrarci alla scoperta dei loro più reconditi ed inconfessabili segreti, delle motivazioni che le hanno precipitate nella loro drammatica situazione attuale.

Viviana (**Daniela Scarlatti**) ha una forza di volontà granitica, una durezza ed imperturbabilità che celano alla perfezione il suo reale sentire, ha assunto un ruolo di egemonia incontrastata e di algido distacco dalla sofferenza altrui, pretendendo di avere l'indiscusso controllo sulle sue compagne e concedendosi requie solamente nella lettura e nella poesia. Rosa (**Lia Zinno**), è un'anima ingenua e generosa, capace di stabilire un'immediata empatia con chi la circonda, balzano immediatamente all'occhio le sue umili origini ed una verace ed incontenibile esuberanza tipicamente partenopea; ha appena varcato le soglie del carcere per il suo ennesimo tentato furto in un supermercato, ma i suoi pensieri sono rivolti con monolitica dedizione all'adorato Domenico, l'inaffidabile e menefreghista fidanzato dal quale aspetta un bambino. Maria Pia (**Antonella Fattori**), sofisticata e facoltosa imprenditrice, è stata arrestata per le strategie commerciali all'insegna della corruzione che hanno foraggiato il successo della sua azienda, ma la sostiene la certezza di poter contare sull'abilità dei suoi avvocati e sull'amore incondizionato di suo marito; peccato però che inutili si riveleranno gli espedienti giuridici messi in campo dai suoi azzecagarbugli e la sua stabilità affettiva evaporerà nella pressochè totale sparizione del tutt'altro che devoto compagno. Conclude il quartetto la fragile e tormentata Lucia (**Giusy Frallonardo**), rea di aver assassinato in un raptus di follia l'amatissimo fratello Stefano; gli inquietanti fantasmi del passato assediano la sua mente senza concedere tregua, portandola a violenti atti di autolesionismo e a convulsioni dolorose che possono essere sopite solo da un massiccio utilizzo di psicofarmaci forniti con materna attenzione dalla glaciale Viviana, che solo nei suoi confronti manifesta una insospettabile tenerezza e premura; il solo balenare della prospettiva di una nuova esistenza fuori dalle rassicuranti mura del carcere la terrorizza letteralmente, solo in questo ambiente asfittico e costrittivo, e proprio per questo avvolgente e rassicurante, crede di poter affrontare il proprio futuro privo di speranza.

Dall'iniziale diffidenza, dall'ostinato trincerarsi dietro le proprie convinzioni, le quattro donne con il trascorrere dei giorni passeranno gradualmente **a conquistare una progressiva fiducia, a condividere paure ed aspirazioni, a raggiungere una solidarietà reciproca che in qualche modo attenuerà la drammaticità della loro condizione**. Un improvviso colpo di scena, inaspettato quanto lacerante, è però in agguato; una rivelazione che affonda le proprie origini nel passato e che collegherà come un trait d'union grondante sangue due atti atroci che gravano come macigni sulle coscienze di due delle protagoniste. Sentieri profondamente diversi condurranno le donne fuori dall'inferno della prigionia; in particolare Lucia scoperà nel profondo del suo spirito il coraggio di tentare un riscatto, di immergersi fiduciosa nel rigenerante tepore dello sguardo del suo prossimo, assetata di vita, respiri, calore, in un epilogo di notevole semplicità che finalmente schiude uno spiraglio luminoso dopo l'ottundente oscurità delle vicende narrate. Un epilogo all'insegna di un'intima commozione, senza clamore o sensazionalismi, solo con la potenza di una drammaturgia onesta, necessaria ed assolutamente sincera.

Il testo teatrale di Antonella Fattori e Daniela Scarlatti accende i riflettori, con forza espressiva ed originalità, su una realtà ancora poco affrontata sui palcoscenici e che invece necessita di essere descritta, raccontata, testimoniata senza indugiare nel facile patetismo di certa televisione giornalistica deteriorata né focalizzandosi esclusivamente sull'indagine sociologica; al contrario è netta, viscerale e impetuosa la capacità di introspezione psicologica con cui le due autrici approcciano questa complessa tematica e indubbiamente raffinata la cifra stilistica con cui riescono a declinarla coniugando ironia e un senso assolutamente moderno del tragico. Il tutto viene impreziosito, plasmato con maestria, reso concreto, assolutamente tangibile e ineluttabilmente emozionante dalla **direzione registica di indiscutibile spessore di Luca De Bei, connotata da**

raffinato equilibrio, spiccata sensibilità ed attenzione ai dettagli; memorabili le pregiate interpretazioni delle quattro attrici, ciascuna delle quali incastona nel personaggio il proprio personale stile recitativo, con grande rispetto dell'intelaiatura drammaturgica, senza debordare in inutili protagonismi. Un particolare plauso lo riserviamo a **Daniela Scarlatti** nei panni dell'energica, austera ed inflessibile Viviana e soprattutto all'intensa e palpitante **Giusy Frallonardo** che incarna con sorprendente capacità di immedesimazione nel personaggio tutte le sfumature della sofferta psiche della fragile Lucia.

Un lavoro teatrale di grandissima qualità, basato su un testo drammaturgico di rara potenza e portato in scena magistralmente grazie ad una regia pulita ed incisiva e quattro interpreti di notevole classe e carisma. Perfettamente in linea con la vocazione del Teatro dei Conciatori, innovativo ed accogliente spazio teatrale incastonato nel cuore di Roma, che in questa sua prima stagione sta puntando tutto – vincendo senza dubbio la scommessa - sui giovani talenti ed una drammaturgia contemporanea fortemente orientata al sociale.

Teatro dei Conciatori - via dei Conciatori 5, 00154 Roma

Per prenotazioni: telefono 06/45448982 – 06/45470031, mail info@teatrodeiconciatori.it

Orario spettacoli: dal martedì, mercoledì venerdì e sabato ore 21, domenica e giovedì ore 18

Biglietti: intero 15 euro, ridotto 12 euro; tessera associativa 2 euro.

Riduzioni per gli studenti universitari, gli over 65, tutti coloro che si presentano in teatro come lettori di Saltinaria.it e Mercuzio per gli abbonati metrobuser e per tutti coloro che presentano un biglietto atac obliterato in giornata.

Articolo di: Andrea Cova

Sul web: www.teatrodeiconciatori.it



Giorni scontati@Teatro Conciatori - Roma

Mercoledì 05 Dicembre 2012 17:41 Antonio Mazzuca

Intenso e magistralmente interpretato, *Giorni scontati* resta in cartellone al Teatro Conciatori fino al 16 dicembre meritando il plauso del pubblico sia per l'ottima recitazione delle interpreti che per il delicato tema affrontato, il mondo femminile (e non solo) nelle carceri. Quattro donne, molto diverse fra loro, dividono la stessa cella non senza scontri, confidenze, amarezze e rabbia e aprono una finestra informativa sul degrado dei penitenziari e sull'angoscia permanente e fine a se stessa dei suoi "abitanti". Lo spettacolo racconta tutto questo e va oltre, si concentra sulla apparente deriva della vita di ognuna delle quattro donne tra le sbarre. Alcune reagiscono alla condizione carceraria con spavalderia o con rabbia, altre ancora confidano nella giustizia, altre non cercano perdono, a torto non sentono nemmeno di meritarlo. Per tutte resta quell'incapacità del perdono per le proprie azioni ed il terrore di non avere altro posto nel mondo se non quello all'interno del carcere. Le personalità messe in scena sono impregnate di un forte realismo nient'affatto stereotipato: c'è la folkloristica tamarra napoletana dentro per piccoli furti, la vigorosa boss carcerata, la giovane e fragile dissociata e la ricca borghese innocente, finita in prigione per errore. Sulla scena solo i quattro letti con poche suppellettili: un fornellino, una radio e un televisore, gli oggetti che riempiono il mondo dei carcerati di oggi, che servono per distrarli da "quelle ore interminabili" prima della liberazione. La voluta scarsità del materiale scenico è ben compensato dalla recitazione delle attrici, prestate dal mondo dell'alto teatro e della tv, che incantano e riempiono la scena, ognuna col proprio bagaglio di gesti, comportamenti routinari, vizi e follie, ognuna col proprio microcosmo di vita personale a cui non si rinuncia, pur essendo costrette in pochi metri quadri. Le luci si accendono ad ogni sorgere del giorno ed il confronto fra le quattro è dietro l'angolo, duro, impietoso fin dal primo istante. La musica e i rumori di fondo colorano di realismo le giornate e la recitazione di alcune si piega al gergalismo dialettale senza per questo creare la macchietta. Ciò che emerge fin dalle prime scene è questo senso claustrofobico del reale ben rappresentato dai letti incastrati fra loro e dalle ronde delle guardie che interrompono le liti e gli scontri richiamando le quattro agli occhi del pubblico. È lasciato alle ultime scene il colpo di scena e la possibilità di una redenzione: toccante l'interpretazione della più giovane, che al momento di affrontare finalmente quel "mondo là fuori" fatto di rumori di fondo e immagini alla tv, percorre proprio gli spalti del pubblico, guarda negli occhi ognuno degli spettatori quasi invitandoli a riflettere su quanta disperazione e degrado si può provare per se stessi e su quanto coraggio ci vuole a perdonarsi e trovare un proprio posto nel mondo, al di là di quelle sbarre mentali, le peggiori, che erigiamo noi per primi per punirci dei nostri stessi peccati.

Antonio Mazzuca

Giorni scontati di vite intrappolate dietro le sbarre

di [Celestina Dominelli](#) *Cronologia articolo* 29 novembre 2012



Quattro donne, quattro esistenze apparentemente distanti. E un destino comune, tenuto insieme da «un grumo di giorni scontati», che le spinge a incontrarsi nella cella di un carcere femminile. Viviana, Lucia, Rosa e Mariapia sono le protagoniste della pièce diretta da Luca De Bei e partita a dicembre 2010 dall'auditorium del carcere di Rebibbia. Quattro donne che si scontrano e si confrontano, che prima si scrutano e poi si scoprono complici, che provano a sopravvivere là dove la vita si annulla insieme allo spazio e al tempo.

Il racconto si apre con l'arrivo di due detenute nella cella già occupata dall'algida Viviana - interpretata da Daniela Scarlatti che ha firmato la sceneggiatura con Antonella Fattori - e da Lucia (Giusy Frallonardo), colpevole di omicidio: l'imprenditrice Mariapia (Antonella Fattori), in lotta perenne con la difficoltà di accettare il suo nuovo domicilio, e la solare Rosa (Lia Zinno), ladra ed ex tossicodipendente, finita in carcere per una rapina al supermercato.

[Giorni scontati di vite intrappolate dietro le sbarre](#)



Le quattro devono convivere in pochi metri quadri e le diverse estrazioni sociali sembrano creare un mix potenzialmente esplosivo. Ma lo scontro lascerà presto il posto alla necessità di far fronte con ogni arma a disposizione a un presente difficile da accettare. Per questo le quattro protagoniste riusciranno a trovare un terreno comune, a vivere e a subire la privazione della libertà e la violenza dei "giorni scontati" in modo diverso sì, ma trovando l'una nell'altra una spalla su cui appoggiarsi. Almeno fino a quando il destino beffardo non sconvolgerà il loro fragile equilibrio svelando un filo rosso tra Viviana e Rosa. Tutte comunque alla fine usciranno dal carcere, seppur per vie differenti, dopo aver condotto lo spettatore in un abbraccio emozionante con le loro storie avvolte dal degrado di una condizione che azzera ogni differenza.

La commedia, dopo l'esordio a Rebibbia e un tour in numerose città italiane, torna a Roma al Teatro dei Conciatori fino al 16 dicembre e sarà accompagnata da una serie di incontri per sensibilizzare il pubblico sul dramma di chi sconta i suoi giorni dietro le sbarre. Il primo appuntamento è in programma sabato 1 dicembre, alle ore 20, con Emilio Di Somma dirigente del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Angiolo Marroni, garante dei detenuti della Regione Lazio, e Gioia Passarelli, presidente associazione "A Roma Insieme - Leda Colombini". Per aprire una finestra su una realtà sconosciuta ai più. Perché, come ammette una delle protagoniste, «chi non vive qui dentro non può capire».

«Giorni scontati»

di Antonella Fattori e Daniela Scarlatti - Regia di Luca De Bei
con Antonella Fattori, Daniela Scarlatti, Giusy Frallonardo e Lia Zinno
in scena fino al 16 dicembre Teatro dei Conciatori - Roma



Teatro

Giorni Scontati sino al 16 dicembre al Teatro dei Conciatori

venerdì 30 novembre 2012 di [Enza Beltrone](#)

Lettori unici di questo articolo: 113

Dopo il successo ottenuto nel 2010 nuovamente a teatro lo spettacolo scritto da Antonella Fattori e Daniela Scarlatti, che racconta la vita di quattro detenute siglata dalla regia di Luca De Bei. Lo spettacolo gode del patrocinio e del sostegno del Garante dei detenuti della Regione Lazio e del patrocinio del Ministero della Giustizia

Sconcerta, incuriosisce ed emoziona la platea la vita in cella interpretata ineccepibilmente dalle quattro galeotte Maria Pia (Antonella Fattori), Viviana (Daniela Scarlatti), Lucia (Giusy Frallonardo) e Rosa (Lia Zinno). Pochi m² di spazio per km illimitati di emotività e storie. Espressività dirompente, cinismo graffiante e drammaticità diffusa accompagnano le vicende delle quattro donne, lì per crimini diversi. Il vivere confinati dietro quattro mura, senza privacy e con un senso d'impotenza schiacciante sono i problemi a cui si risponde e si reagisce in base alle proprie paure ed al proprio carattere.



In un angolo di città, dimenticato dagli abitanti, vivono persone disparate, con colpe differenti, costrette a misurarsi con se stesse e con altri sconosciuti, e mentre la società va avanti lì, in quel meta-luogo, regna l'introspezione necessaria e inconscia. Nella solitudine della compagnia imposta e nel rimordere della propria coscienza, condividono senza scegliere.

“un solo secondo, soltanto un secondo”... può cambiare irrimediabilmente il corso della vita. È questo il tarlo fisso di Lucia, una giovane autolesionista omicida del fratello. La sua follia e il carattere burlesco di Stefano (la vittima) l'hanno portata a commettere un gesto costato troppo ad entrambi. Da ormai tredici anni si tortura e da tre condivide la cella con Viviana, schiva e

silenziosa. Viviana fa il pugno forte con le nuove arrivate e intimidendole detta legge nello spazio comune, domanda e vuol sapere tutto ma non dice mai nulla di sé. La lettura, la musica e la poesia fanno compagnia ai suoi silenzi, travisando un animo sensibile e debole nello stesso tempo.

Nel mese di novembre si uniscono al duo una ladra di supermercati ed ex-tossicodipendente, Rosa, e una imprenditrice edile, Maria Pia. Le new entry sono espressione di altri due generi di donna: Rosa, di modeste origini, che vive soltanto dell'amore per il suo uomo, Domenico, nonostante la sua inaffidabilità e per il quale è pronta a tutto, anche alla galera; e Maria Pia, ricca e affermata professionalmente, a cui la corruzione ha presentato il conto e palesato la vera natura dei suoi rapporti sentimentali.

Le quattro donne inizialmente si scontrano, poi lentamente troveranno un terreno comune dove la solidarietà sarà possibile. E come dalle meravigliose musiche, casualmente trasmesse da una programmata radio, ci vorrebbe un amico per poter... dimenticare. Proprio quando gli equilibri si stabiliscono trasformando l'indifferenza in complicità si scoprono i sensi di colpa, i punti di domanda, i crimini e le tragedie imperdonabili. Dopo le note di un Bianco Natale di Irene Grandi e le scintille luminose di uno strano capodanno, le vite di Rosa e Viviana scoprono essere legate da un infausto atto compiuto nel passato. Così la tolleranza si arma di violenza e sazia il bisogno di giustizia. La tragedia si fa liberazione, sprone e perdono. La cella apre le porte alla vita quotidiana e la timida Lucia riscopre il calore degli sguardi della gente.

La scenografia semplice e perfettamente funzionale alla storia, le luci magicamente complici di timori, malumori e gioie e la neve, quella che riesce, sempre, a scaldare i cuori, fa da cornice alle interpretazioni memorabili delle attrici e alla puntuale ed inequivocabile regia di Luca De Bei.

Il carcere avvia la metamorfosi dell'essere umano, processi e sensazioni non semplici da comprendere dall'esterno. Un cambiamento obbligato che può seguire sentieri disparati. Tutto questo e tanto altro è fortemente restituito dal regista, dal testo e dalle interpreti.

Musiche - Marco Biscarini; Scene - Francesco Ghisu; Costumi - Lucia Mariani; Lighting designer Maurizio Fabretti – Progettinaria; Luci - Giulia Amato; Fonica - Lucrezia Lanza; Comunicazione e Ufficio Stampa compagnia - Massimo Zenobi; Aiuto Regista Fabio Maffei



ROMA

Giorni scontati

di - [Daniela Scarlatti](#) - [Antonella Fattori](#)

Regia di - [Luca De Bei](#)

Al teatro [dei Conciatori](#) di Roma
dal 28.11.2012 al 16.12.2012

Forti e fragili ritratti di donne: ottime interpreti e una regia sensibile con raffinato senso estetico.

Trama:

Racconto leggero, crudo, poetico, passionale che svela uno spaccato di vita in un carcere attraverso la voce di quattro detenute molto diverse tra loro. Quattro donne molto diverse costrette a condividere la stessa cella e ad intrecciare le loro esistenze negate. Un confronto con un mondo sommerso che urla, e che in questo periodo storico ha ancora più urgenza di farsi sentire.

Recensione:

Quattro protagoniste, altrettante vite bruciate fra azioni compiute per sbaglio, inerzia o disperazione. Donne forti e fragili, estremamente distanti per estrazione culturale e personalità, le cui diverse storie si incrociano nello spazio claustrofobico di una cella. Del mondo esterno filtrano solo pochi raggi di luce e il rumore delle serrature, la scansione delle stagioni è evidente solo dal cambiare dell'abbigliamento. Ma i "giorni scontati" sono tutti uguali, in questo spaccato di un mondo sommerso, fra lunghe catene di ore monotone e ordinarie esplosioni di violenza.

Costrette loro malgrado a coabitare in questa stessa "casa", Viviana, Lucia, Rosa e Mariapia devono venire a patti con il prossimo e con sé stesse, facendo i conti con il proprio destino e con le proprie storie personali, che troppo spesso sono senza sviluppo per definizione, perché "non si può cambiare la vita, come nasci così muori".

Quattro attrici in ottima sintonia, a comprimere e lasciar esplodere fiotti di energia senza mai andare sopra le righe, che siano sconvolte dall'arresto, distrutte dalla sentenza o oppresse dalla lontananza del mondo. Un universo femminile – autrici **Antonella Fattori** e **Daniela Scarlatti** – che prende spunto da autentici racconti di donne carcerate e che sa raccontare con lucida e sensibile coscienza la vita "dentro", tanto simile e al tempo stesso tanto diversa da quella "fuori".

Una regia, quella di **Luca De Bei**, che sa sfruttare le molte sfumature delle interpreti e le sfaccettature emotive del racconto, mostrando crude realtà attraverso una lente estremamente sensibile all'umanità dei personaggi. Puntando ad un perfetto equilibrio compositivo in cui luci, movimenti e scene collettive concorrono a comporre quadri di raffinata armonia. E perseguendo, come già in altri suoi lavori, un alto – e raro - senso estetico.

Un testo che porta al confronto – oggi particolarmente urgente - con una realtà molto vicina, ma ignota e ignorata, inducendo inevitabilmente alla riflessione sulla colpa e sulla possibilità di riabilitazione. Un'opera che intende chiaramente sollecitare interrogativi sull'istituzione carceraria, sulle responsabilità sociali e personali, sulle giovani vite negate. Con il fine ultimo di "smascherare, con levità, il silenzio assordante del carcere".

[Donatella Codonesu](#)

Curiosità:

Lo spettacolo ha debuttato in Anteprima Nazionale presso l'Auditorium del Carcere di Rebibbia Maschile a fine 2010.

Teatro dei Conciatori. Giorni scontati, scintilla vitale da non perdere. Recensione

- di [Beniamino Conforti](#)



ROMA - Quattro donne condividono una cella di pochi metri quadrati. Sono di estrazione sociale diversa ed hanno caratteri non facilmente compatibili.

Rosa è una ladruncola napoletana simpatica e vivace. Ha alle spalle un passato da tossicodipendente ma sembra ora interessata a voltare pagina e a costruirsi una famiglia. Mariapia è una imprenditrice in carriera accusata di corruzione. Dai fasti della sua vita quotidiana si trova catapultata in un microcosmo più duro ma anche più veritiero. Ciò le dà l'opportunità di riflettere su quanta ipocrisia si annida nella sua relazione coniugale. Lucia è una giovane donna dal carattere fragile. Lo spettro

della malattia mentale aleggia su di lei. E' in carcere da oltre dieci anni a seguito dell' omicidio del fratello. Rivive costantemente, nelle proprie ossessioni e nei propri incubi, il senso di colpa per quel gesto folle che forse non si perdonerà mai. Eppure, nonostante le sue debolezze, il suo spirito infantile è anche intimamente vitale. Da Viviana emana invece un senso di morte. Passa il tempo a leggere ed a scrivere poesie ma il suo cuore è duro, i suoi modi gelidi. Col tempo si è ritagliata il ruolo di protettrice di Lucia ma in verità funge per lei piuttosto da ulteriore carceriera. Interagisce poco con le compagne ed a livello umano condivide con loro quasi nulla. La sua enigmatica imperscrutabilità serve a celare, in primo luogo alla sua coscienza, il terribile crimine di cui si è resa partecipe.

“Giorni scontati” è una interessante opera di drammaturgia sociale che coglie davvero nel segno. Rifugge dalla semplice denuncia sulla situazione carceraria e si addentra nei meandri oscuri e affascinanti di interazioni forzate ed al tempo stesso inevitabilmente sincere. Vissute in una condizione umana essenziale. Da questo punto di vista all'interazione fra i personaggi la messa in scena interpone in maniera superba momenti di introspettivi ed altri di quotidianità “minimalista” (lunghi risvegli, routinarie ispezioni, lenti assopimenti). Il cambiamento delle luci segna l'eterno alternarsi fra il giorno e la notte. Per lo spettatore e per le protagoniste l' immutabile cella che costituisce l'unica scenografia può divenire progressivamente più claustrofobica ma anche più familiare. E' una tensione costante fra il sentirsi “costretti” (stretti con) e il sentirsi al riparo da un mondo esterno e da una vita che filtrano solo attraverso la radio e la tv. Sì, ci si può gradualmente abituare anche ad un luogo come questo, passarvi gli anni come se nulla fosse. Basta pensarla come Viviana: senza desideri si vive meglio. Tuttavia le relazioni fra le quattro divengono via via più profonde e ciascuna dovrà fare i conti con le altre ma in primo luogo con sé stessa, con le emozioni più recondite, con il senso della propria vita. Ecco dunque che anche all'interno di una istituzione totale, un luogo che appare perpetuare l' invarianza, può scoccare una scintilla vitale. La scintilla che scocca quando anime nude entrano in contatto e si mettono in gioco. Nella parte conclusiva la narrazione ha a nostro avviso la piccola pecca di separare in modo troppo netto i salvati dai dannati. L'intrinseca ambiguità dell'opera è data dal fatto che lo spettatore si trova ad immedesimarsi con personaggi che, nella loro umanità, hanno pur sempre commesso un crimine. La redenzione per le protagoniste e dunque anche per lo spettatore passa qui per l'identificazione di un mostro. Nonostante questo l'emozionante scena finale conclude al meglio uno spettacolo molto bello che offre notevoli e rilevanti spunti di riflessione e che compensa ampiamente i piccoli difetti con una straordinaria intensità.

AUTRICI: Antonella Fattori, Daniela Scarlatti

REGIA: Luca De Bei

INTERPRETI: Antonella Fattori, Giusy Frallonardo, Daniela Scarlatti, Lia Zinno

LUOGO: Teatro Dei Conciatori, Via dei conciatori 5, Roma (zona Piramide).

DATE E ORARI: 28 Novembre al 16 Dicembre 2012 (Martedì, Mercoledì, Venerdì e Sabato ore 21.00, Giovedì e Domenica ore 18.00)

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: 06 45448982; www.teatrodeiconciatori.it;

info@teatrodeiconciatori.it

L'OPINIONE

SE I GIORNI SONO SCONTATI

Quando “piccolo è bello!”. In uno spazio teatrale degno dell’epopea shakespeariana, raccolto e minuto, va in scena al Teatro de’ Conciatori, dal 28 novembre al 16 dicembre, uno spettacolo per pochi intimi: “Giorni scontati”, diretto da Luca De Bei. Quattro le attrici, davvero bravissime, per un cast d’eccezione, che comprende le due autrici, Antonella Fattori (Mariapia l’imprenditrice) e Daniela Scarlatti (Viviana, dura e “irriducibile”), affiancate da altre due giovani protagoniste, Giusy Frallonardo (Lucia, piccolo angelo psicotico) e Lia Zinno (Rosa, la mini-malafemmina dei quartieri spagnoli di Napoli). La scena riproduce dall’interno la cella-tipo di un carcere femminile, con quattro letti, di cui tre a castello e uno singolo, dove giacciono le ombre smarrite di altrettante donne, messe l’una accanto all’altra, in strati temporali asincroni. Per loro, un comune destino, perfido tessitore, impasta con malizia i ruoli di vittima e di carnefice, giocando al ribaltamento delle apparenze, tra gli “have” e gli “have-not”, per cui il ricco diviene misero di esistenza, mentre il povero conduce in se, e dona agli altri, vita e gioia, affrancandosi con il sorriso dai guai di una vita grama e marginalizzata.

Il capo stanza, Viviana, è una donna dura, spenta, che non riesce a sorridere, perfettamente descritta, nel modo colorito ed espressivo del verismo partenopeo, dall’epiteto “fica secca”, affibbiatole da Rosa, banale ladruncola che, per aver esagerato con l’esibizione delle armi, finisce in carcere per rapina. Un sottile filo rosso collegherà, poi, le due donne in un dramma imprevisto, in cui l’infanzia e la marginalità sono le prime vittime di una macchina mostruosa. Lì, nei suoi ingranaggi, veri non-luoghi della falsa “pietas”, dove si fa profitto della turpitudine, anche l’umano più prezioso è merce, come possono esserlo gli organi espianati a bambini orfani, o ceduti per denaro -da madri disperate- a circuiti criminali, mimetizzati all’interno di consultori perfettamente legali. Eppure, basta un foglio vergato a mano, che scivola silenzioso, sfuggendo dalle pieghe di un lenzuolo, per capire che la vita in carcere è scolpita nella mente dell’espiano, come lo sono le venature della tavola di una cassaforma di legno sul cemento rappreso: fanno parte delle mura, pur essendo invisibili, perché ricoperte da un sudario esterno.

Altro binomio d’intreccio complesso, è rappresentato dal rapporto umano tra Viviana e Lucia, la più giovane tra le detenute, ma la più anziana per anni di reclusione, colpevole di fratricidio, che affronta una vita da psicotica, costringendosi a rivivere, ossessivamente, i frammenti e la sequenza drammatica della sua storia di sangue. È Viviana a provvedere a lei, dimostrando nei suoi confronti un affetto materno del tutto insospettabile, fino a fare carte false e baratti non meglio specificati con il personale del carcere, pur di farle avere le medicine adatte a calmarne gli stati d’ansia e le crisi autolesioniste. Tra le due, si annoda un rapporto di dipendenza malata: Viviana ha bisogno delle crisi di Lucia, per sentirsi viva e utile a qualcuno; Lucia si griffa e si ferisce per risvegliare l’umanità sopita dell’amica, traendone conforto per i suoi tormenti. Solo Rosa, con la sua prorompente vitalità, a ogni incursione sulla scena, gioca con il bisturi dell’ironia dialettale, per far arrivare lame di luce oltre la coltre di maleficio che avvolge la condanna, che si fa volume, privazione e struttura, identificandosi con le coordinate spazio-temporali della cella.

Le ferree regole del carcere sono “sequenziate” da una potente voce fuori scena (drammatizzata dalla “darkness” delle luci di palcoscenico), che dà ordini alle detenute per le perquisizioni corporali quotidiane, le visite dei parenti e degli avvocati, mentre lo squallore delle scarse suppellettili, appena riscaldato da un fornello da campo, restituisce (nella misura e nella profondità) la radice privativa del quotidiano. Ed è quest’ultima a fare da stridente protagonista, con l’ingresso, nottetempo, della quarta detenuta, la bellissima, elegante e ricca Mariapia, disinvolta donna-manager, che un compromesso di troppo ha condotto al carcere preventivo, dopo essere stata arrestata nel pieno dello svolgimento del consiglio di amministrazione della sua società. Da qui in poi, la trama si fa densa di continue cadute nell’irrazionalità, in cui il censo annega nell’alcool miserrimo che le procura, a carissimo prezzo Viviana, mentre Mariapia vede, progressivamente, scorrere dinanzi a se tutti i fallimenti della propria vita, marito compreso, che l’abbandona al suo destino, rifiutandosi di andarla a trovare in carcere.

Sarà proprio Mariapia, tuttavia, recuperando il suo valore di donna (misteriosamente aiutata, in questo, dai drammi e dalla personalità delle altre tre detenute), a riscoprire tutti i valori intensi della solidarietà femminile, che non abbandonerà nemmeno quando, uscita dal carcere, aiuterà l’inguaribile Rosa e il suo grande amore maschile, un po’ “sceleris”, a venir fuori dai guai, mentre Viviana, avvelenata dal rimorso, non saprà offrire a se stessa una possibilità di riscatto. Spettacolo da non perdere, quindi, con sinceri complimenti alla regia e alle autrici!

Maurizio Bonanni

Roma 2 Dicembre 2012

Giorni scontati

Data: 2012-12-04 Autore: [Michela Di Michele](#)



La città nella città: viaggio in avanscoperta nel carcere



Cosa c'è [oltre](#) il muro, ma soprattutto chi c'è. Quali e quanti complessi individui sono appiattiti dietro un solo nome: carcerati.

Il carcere è come il collegio per i ragazzini indisciplinati. Suona come una minaccia, è il luogo simbolo della punizione e la sede d'elezione del castigo. La galera e il collegio, per molti, rimangono solo suoni di parole, come posti millantati e dissolti nei contorni indistinti tipici di una [favola](#) con la morale. Un po' come il lupo cattivo ogni bambino se lo figura a modo suo, così il collegio e il carcere sono affidati all'immaginazione di ciascuno, ma chi sa come sono veramente? Solo chi è entrato in carcere o in collegio può sapere "come si sta dentro", gli altri possono comprendere, non capire. Solo chi "è stato dentro" sa quanto sia controverso l'effetto che quell'ambiente ha sull'essere umano, quanto siano compositi e indissolubili i rapporti che lì si sviluppano, quanto spazio ci sia per sprofondare nella tristezza e quanto per assurgere alle più alte vette di soddisfazione personale. In uno spazio chiuso, limitato e incomprensibile ai più, fermentano e si sviluppano dinamiche relazionali, al tempo stesso, di inaudita comprensione reciproca e di puro odio, che solo calci, pugni, capelli tirati e insulti gridati possono estinguere. **Giorni scontati** mette in scena tutto questo e apre uno squarcio: quattro donne con esperienze ed estrazioni sociali antitetiche, sono colte nella loro quotidiana, assurda convivenza. Maria Pia, Rosa, Viviana e Lucia sono persone risolte, private della loro intimità, costrette a mostrare debolezze, atteggiamenti smascherati da ogni tipo di contegno e affettazione, obbligate a condividere la loro fisicità, nei disagi psichici o nel rumore dell'urina che si riversa nel water. Niente si può nascondere, nulla si può mistificare e in questo spazio delimitato dove si annienta ogni preoccupazione di sistemarsi per "apparire" verso l'esterno, rimane tutto il tempo per scrutare dentro se stesse, con calma, senza fretta e senza pietà. Svanita l'apparenza, rimane l'essenza, e nell'accettazione consapevole della verità sta l'espiazione. Le quattro donne e le loro storie sono un veicolo per raggiungere questo messaggio: non si può evadere da se stessi, né farla franca dal giudice incorruttibile che è la nostra coscienza. **Giorni scontati** non lascia svanire la realtà del carcere nelle nebbie delle fiabe, ma permette di coglierne tutta la concretezza con uno sguardo dall'interno molto veritiero. Privo di luoghi comuni e con grande realismo lo spettacolo cerca di riprodurre la complessità dell'ambiente carcerario, nei

suoi risvolti sia tragici che positivi. Come il film dei [fratelli](#) Taviani, **Cesare deve morire**, questa *pièce* scritta da Antonella Fattori e Daniela Scarlatti ha il merito di far luce su un argomento rimasto per troppo tempo al buio: la condizione dei detenuti, l'importanza delle situazioni individuali annegate nell'ingiustizia di una "legge uguale per tutti", sono scandagliate e riproposte in modo puntuale e accattivante. La precisione delicata con cui si narrano ad alta voce i pensieri delle protagoniste o si riproducono i momenti cruciali, belli o difficili, della convivenza, è sintomatica della serietà scientifica con cui si sono indagate le situazioni riproposte. Le scene sono studiate e articolate con maestria e la recitazione di tutte le attrici è perfetta per stringere pian piano un cerchio sempre più claustrofobico intorno alla verità e trasmettere sul pubblico un impercettibile, ma inesorabile, [senso](#) di oppressione che solo la scena finale può far detonare. Conoscere il vero volto della detenzione e lo stato in cui vivono ogni giorno più di settantamila esseri umani, solo in Italia, è un dovere. L'ignoranza non è più contemplata e i preconcetti non sono più tollerabili. Il carcere è un micro mondo complesso che non si esaurisce nei parametri di bello e brutto, buono e cattivo, giusto e ingiusto. Le quattro mura presidiate che delimitano il carcere nei centri delle città non sono sufficienti a stabilire una frattura insanabile fra chi sta dentro e chi sta fuori.

Giorni scontati apre uno squarcio. Non lasciamo che si richiuda.

Lo spettacolo continua:

[Teatro dei Conciatori](#)

via dei Conciatori, 5 – [Roma](#)

fino a domenica 16 dicembre, ore 21.00

(durata 2 ore circa)

Giorni scontati

di Antonella Fattori, Daniela Scarlatti

regia Luca De Bei

con Antonella Fattori, Giusy Frallonardo, Daniela Scarlatti, Lia Zinno

«Giorni scontati», a Roma il dramma delle carcerate

Dopo l'anteprima nazionale all'Auditorium del Circolo romano di Recalcati e un lungo tourale, torna nella Capitale al Teatro dei Condottieri "Giorni scontati". La pièce teatrale ambientata in una cella che ospita quattro detenute, è opera di Antonella Frazzini e Daniela Scarlati, che la mettono assieme a Guglielmo Frallicioni e Lia Zinno. La commedia agrodolce, in scena fino al 16 dicembre, ha l'obiettivo ambizioso di spianare intrattenimento e riflessione sociale su un tema spesso lontano dalle luci della ribalta. Per questo, prima di ogni spettacolo, dedicati ai lavori del pranzo, puntualmente assistiamo gli operatori a comprendere qualcosa di più sui problemi e le sollecitazioni delle oltre 67 mila persone detenute in condizioni drammatiche di sovraffollamento, in gran parte private di percorsi di reinserimento. Tra gli ospiti ci sono il genitore del detenuto del Lazio, avvocato Angelo Mammi, il presidente di A.Bari Diletto Onlus Luigi Marconi il gip di Roma, Tatiana Coccoluzzi la vicepresidente dell'Anni Anni Casapa, il dirigente generale de l'Amministrazione penitenziaria Eraldo Di Sorrento. Per informazioni: 06-4546882 o www.teatrodicondottieri.it (L.Liv)

© ANSA/AGF/AGF



GIORNI SCONTATI

Scheda

Sarà in scena al Teatro dei Conciatori dal 28 novembre - 16 dicembre 2012, GIORNI SCONTATI di Antonella Fattori e Daniela Scarlatti, con: Antonella Fattori - Giusy Frallonardo - Daniela Scarlatti - Lia Zinno. Regia: Luca De Bei. Lo spettacolo ha il Patrocinio e il sostegno del Garante dei Detenuti della Regione Lazio, ed il patrocinio del Ministero della Giustizia D.A.P.

GIORNI SCONTATI tutti uguali anche quando non sono uguali.

GIORNI SCONTATI quelli già passati in carcere.

GIORNI SCONTATI segnati sui muri della cella per contare quelli che dividono dalla libertà.

GIORNI SCONTATI che scontati non sono mai.

Una commedia in cui quattro personaggi femminili si ritrovano a dividere una cella, vivendo situazioni divertenti disperate e grottesche. Quattro donne che si scontrano s'incontrano si amano si odiano si sopportano, ridono e piangono, ma soprattutto imparano a vivere in un luogo che è negazione della vita.

Il pubblico verrà trascinato dalle loro storie divertendosi alle loro battute, immedesimandosi nella loro quotidianità così vicina e nello stesso tempo distante dalla nostra. Si appassionerà alla durezza apparentemente inspiegabile di Viviana, che nega senza riuscirci la voglia di vita; allo smarrimento di MariaPia che mai avrebbe pensato, lei bella ricca e potente, di varcare la soglia di una cella; alla vitalità dirompente di Rosa, empatica, strafottente che sprigiona simpatia a ogni piè sospinto e a cui si perdona tutto; alla fragilità di Lucia che si appoggia alle altre per paura di volare, ma poi riuscirà a spiccare il volo più alto.

GIORNI SCONTATI è uno spaccato di vita in un carcere femminile d'Italia che sorprenderà, diventerà e commuoverà e, forse, riuscirà a spezzare qualche pregiudizio.

Teatro dei Conciatori

Via dei Conciatori 5 00154 Roma

Dove siamo: (clicca qui per vedere la mappa)

Per prenotazioni: tel 0645448982 – 0645470031

Costo biglietti: intero 15 euro, ridotto 12 euro; tessera associativa 2 euro.

Orario spettacoli: dal martedì, mercoledì venerdì e sabato ore 21,00 – domenica e giovedì ore 18,00.

Riduzioni per gli studenti universitari, gli over 65, tutti coloro che si presentano in teatro come lettori di Saltinaria.it e Mercuzio per gli abbonati metrobuscar e per tutti coloro che presentano un biglietto atac obliterato in giornata.

info@teatrodeiconciatori.it -

<http://www.teatrodeiconciatori.it>

IL TEATRO E' PATROCINATO DAL MUNICIPIO XI

Programmazione

Data

dal 28 nov al 16 dic

Teatro

[Teatro Dei Conciatori \(Roma\)](#)

GIORNI SCONTATI



Locandina:

Crediti artistici (Testo di, regia, attori, etc.): di Antonella Fattori e Daniela Scarlatti con: Antonella Fattori - Giusy Frallonardo - Daniela Scarlatti - Lia Zinno Regia: Luca De Bei

Crediti tecnici (Scenografie di, luci di, etc.): con il Patrocinio e il sostegno del Garante dei Detenuti della Regione Lazio con il patrocinio del Ministero della Giustizia D.A.P.

Luogo: Teatro dei

Regione: Lazio

Città: Roma

Tipo di Compagnia: Compagnia Professionista

28/11/2012

16/12/2012

Sinossi:

Sarà in scena al Teatro dei Conciatori dal 28 novembre - 16 dicembre 2012, GIORNI SCONTATI di Antonella Fattori e Daniela Scarlatti, con: Antonella Fattori - Giusy Frallonardo - Daniela Scarlatti - Lia Zinno. Regia: Luca De Bei. Lo spettacolo ha il Patrocinio e il sostegno del Garante dei Detenuti della Regione Lazio, ed il patrocinio del Ministero della Giustizia D.A.P.

GIORNI SCONTATI tutti uguali anche quando non sono uguali.

GIORNI SCONTATI quelli già passati in carcere.

GIORNI SCONTATI segnati sui muri della cella per contare quelli che dividono dalla libertà.

GIORNI SCONTATI che scontati non sono mai.

Una commedia in cui quattro personaggi femminili si ritrovano a dividere una cella, vivendo situazioni divertenti disperate e grottesche. Quattro donne che si scontrano s'incontrano si amano si odiano si sopportano, ridono e piangono, ma soprattutto imparano a vivere in un luogo che è negazione della vita.

Il pubblico verrà trascinato dalle loro storie divertendosi alle loro battute, immedesimandosi nella loro quotidianità così vicina e nello stesso tempo distante dalla nostra. Si appassionerà alla durezza apparentemente inspiegabile di Viviana, che nega senza riuscirci la voglia di vita; allo smarrimento di MariaPia che mai avrebbe pensato, lei bella ricca e potente, di varcare la soglia di una cella; alla vitalità dirompente di Rosa, empatica, strafottente che sprigiona simpatia a ogni piè sospinto e a cui si perdona tutto; alla fragilità di Lucia che si appoggia alle altre per paura di volare, ma poi riuscirà a spiccare il volo più alto.

GIORNI SCONTATI è uno spaccato di vita in un carcere femminile d'Italia che sorprenderà, diventerà e commuoverà e, forse, riuscirà a spezzare qualche pregiudizio.

Teatro dei Conciatori

Via dei Conciatori 5 00154 Roma

Dove siamo: (clicca [qui](#) per vedere la mappa)

Per prenotazioni: tel 0645448982 – 0645470031

Costo biglietti: intero 15 euro, ridotto 12 euro; tessera associativa 2 euro.

Orario spettacoli: dal martedì, mercoledì venerdì e sabato ore 21,00 – domenica e giovedì ore 18,00.

Riduzioni per gli studenti universitari, gli over 65, tutti coloro che si presentano in teatro come lettori di Saltinaria.it e Mercuzio per gli abbonati metrobuscar e per tutti coloro che presentano un biglietto atac obliterato in giornata.

info@teatrodeiconciatori.it -

<http://www.teatrodeiconciatori.it>

IL TEATRO E' PATROCINATO DAL MUNICIPIO XI

GIORNI SCONTATI



Sarà in scena al **Teatro dei Conciatori** dal **28 novembre – 16 dicembre 2012**, **GIORNI SCONTATI** di **Antonella Fattori e Daniela Scarlatti**, con: **Antonella Fattori – Giusy Frallonardo – Daniela Scarlatti – Lia Zinno**. **Regia: Luca De Bei**. Lo spettacolo ha il Patrocinio e il sostegno del Garante dei Detenuti della Regione Lazio, ed il patrocínio del Ministero della Giustizia D.A.P.

GIORNI SCONTATI tutti uguali anche quando non sono uguali.

GIORNI SCONTATI quelli già passati in carcere.

GIORNI SCONTATI segnati sui muri della cella per contare quelli che dividono dalla libertà.

GIORNI SCONTATI che scontati non sono mai.

Una commedia in cui quattro personaggi femminili si ritrovano a dividere una cella, vivendo situazioni divertenti disperate e grottesche. Quattro donne che si scontrano s'incontrano si amano si odiano si sopportano, ridono e piangono, ma soprattutto imparano a vivere in un luogo che è negazione della vita.

Il pubblico verrà trascinato dalle loro storie divertendosi alle loro battute, immedesimandosi nella loro quotidianità così vicina e nello stesso tempo distante dalla nostra. Si appassionerà alla durezza apparentemente inspiegabile di Viviana, che nega senza riuscirci la voglia di vita; allo smarrimento di MariaPia che mai avrebbe pensato, lei bella ricca e potente, di varcare la soglia di una cella; alla vitalità dirompente di Rosa, empatica, strafottente che sprigiona simpatia a ogni piè sospinto e a cui si perdona tutto; alla fragilità di Lucia che si appoggia alle altre per paura di volare, ma poi riuscirà a spiccare il volo più alto.

GIORNI SCONTATI è uno spaccato di vita in un carcere femminile d'Italia che sorprenderà, diventerà e commuoverà e, forse, riuscirà a spezzare qualche pregiudizio.

Teatro dei Conciatori

Via dei Conciatori 5 00154 Roma

Dove siamo: (clicca qui per vedere la mappa)

Per prenotazioni: tel 0645448982 – 0645470031

Costo biglietti: intero 15 euro, ridotto 12 euro; tessera associativa 2 euro.

Orario spettacoli: dal martedì, mercoledì venerdì e sabato ore 21,00 – domenica e giovedì ore 18,00.

Riduzioni per gli studenti universitari, gli over 65, tutti coloro che si presentano in teatro come lettori di Saltinaria.it e Mercuzio per gli abbonati metrobuscar e per tutti coloro che presentano un biglietto atac obliterato in giornata.

info@teatrodeiconciatori.it –

<http://www.teatrodeiconciatori.it>

IL TEATRO E' PATROCINATO DAL MUNICIPIO XI

Giorni scontati al Teatro dei Conciatori

Presso [Teatro Dei Conciatori](#) Via dei Conciatori 5, Roma

Dal 28/11/2012 Al 16/12/2012



- **Zona:** Testaccio
- **Dal:** 28/11/2012
- **Al:** 16/12/2012
- **Coordinate:** 41.8745 12.4794

Sarà in scena al Teatro dei Conciatori dal 28 novembre - 16 dicembre 2012, **GIORNI SCONTATI** di Antonella Fattori e Daniela Scarlatti, con: Antonella Fattori - Giusy Frallonardo - Daniela Scarlatti - Lia Zinno. Regia: Luca De Bei. Lo spettacolo ha il Patrocinio e il sostegno del Garante dei Detenuti della Regione Lazio, ed il patrocinio del Ministero della Giustizia D.A.P.

GIORNI SCONTATI tutti uguali anche quando non sono uguali.

GIORNI SCONTATI quelli già passati in carcere.

GIORNI SCONTATI segnati sui muri della cella per contare quelli che dividono dalla libertà.

GIORNI SCONTATI che scontati non sono mai.

Una commedia in cui quattro personaggi femminili si ritrovano a dividere una cella, vivendo situazioni divertenti disperate e grottesche. Quattro donne che si scontrano s'incontrano si amano si odiano si sopportano, ridono e piangono, ma soprattutto imparano a vivere in un luogo che è negazione della vita.

Il pubblico verrà trascinato dalle loro storie divertendosi alle loro battute, immedesimandosi nella loro quotidianità così vicina e nello stesso tempo distante dalla nostra. Si appassionerà alla durezza apparentemente inspiegabile di Viviana, che nega senza riuscirci la voglia di vita; allo smarrimento di MariaPia che mai avrebbe pensato, lei bella ricca e potente, di varcare la soglia di una cella; alla vitalità dirompente di Rosa, empatica, strafottente che sprigiona simpatia a ogni piè sospinto e a cui si perdona tutto; alla fragilità di Lucia che si appoggia alle altre per paura di volare, ma poi riuscirà a spiccare il volo più alto.

GIORNI SCONTATI è uno spaccato di vita in un carcere femminile d'Italia che sorprenderà, diventerà e commuoverà e, forse, riuscirà a spezzare qualche pregiudizio.

Teatro dei Conciatori

Via dei Conciatori 5 00154 Roma

Dove siamo: ([clicca qui per vedere la mappa](#))

Per prenotazioni: tel 0645448982 - 0645470031

Costo biglietti: intero 15 euro, ridotto 12 euro; tessera associativa 2 euro.

Orario spettacoli: dal martedì, mercoledì venerdì e sabato ore 21,00 - domenica e giovedì ore 18,00.

Riduzioni per gli studenti universitari, gli over 65, tutti coloro che si presentano in teatro come lettori di Saltinaria.it e Mercuzio per gli abbonati metrobuscar e per tutti coloro che presentano un biglietto atac obliterato in giornata.

IL TEATRO E' PATROCINATO DAL MUNICIPIO XI

OGGI

ROMA

Cosa fare oggi a Roma: mostre eventi musica spettacoli festival concerti

GIORNI SCONTATI a Roma dal [28/11/2012](#) al [16/12/2012](#)

Giorni scontati al Teatro dei Conciatori

Dopo l'Anteprima Nazionale presso l'Auditorium del Carcere di Rebibbia Maschile a dicembre 2010 ed una lunga tournée in numerose città italiane, ritorna a Roma presso il Teatro dei Conciatori, Giorni Scontati, di Antonella Fattori e Daniela Scarlatti, dal 28 novembre al 16 dicembre 2012

Antonella Fattori, Giusy Frallonardo, Daniela Scarlatti e Lia Zinno sono le protagoniste della pièce diretta da Luca De Bei.

Nella cella di un carcere femminile scontano la loro pena l'algida Viviana, rinchiusa da tempo immemorabile e Lucia, colpevole di omicidio. In una notte di novembre vengono arrestate altre due donne: Rosa, una ladra ex-tossicodipendente e Mariapia, un'imprenditrice edile. Le quattro detenute devono convivere in una cella di pochi metri quadri con tutti i problemi che la carcerazione comporta. Le personalità e le estrazioni sociali sono assai diverse. Le quattro donne inizialmente si scontrano, poi lentamente troveranno un terreno comune dove la solidarietà sarà possibile.

Per uno "strano" tiro del destino Viviana e Rosa si ritroveranno accomunate da una stessa colpa, ma su fronti diversi. Tutte e quattro le donne usciranno dal carcere, chi in un modo, chi in un altro.

Alla fine la cella rimarrà vuota, pronta però a ospitare nuove detenute.
Una commedia agrodolce che fa ridere e commuovere.

Quasi 70.000 persone vivono negli istituti penitenziari che sorgono nelle nostre città, a volte anche in pieno centro, ma la maggior parte dei cittadini ne ignora qualsiasi aspetto. Negli anni le leggi sono cambiate, ma quel che non è cambiato è lo stato dei detenuti, il sovraffollamento e il degrado delle nostre carceri.

Riteniamo che il teatro debba occuparsi del problema e rendere il pubblico partecipe di un dramma che ai più risulta essere sconosciuto.

Durante le tre settimane di programmazione sono previsti incontri con operatori del settore per affrontare insieme il delicato tema della detenzione e sensibilizzare il pubblico presente.

Il primo degli incontri previsti si terrà Sabato 1 dicembre ore 20.00 - Emilio Di Somma Dirigente D.A.P., Angiolo Marroni Garante dei detenuti della Regione Lazio, Gioia Passarelli Presidente Ass.ne "A Roma Insieme - Leda Colombini".

Prossimo incontri con nuovi ospiti: Giovedì 6 dicembre ore 17.00 - Sabato 8 dicembre ore 20.00 - Martedì 11 dicembre ore 20.00 - Sabato 15 dicembre ore 20.00.

di Antonella Fattori e Daniela Scarlatti

con: Antonella Fattori - Giusy Frallonardo - Daniela Scarlatti - Lia Zinno
Regia Luca De Bei



INFORMAZIONI

Teatro dei Conciatori

martedì, mercoledì, venerdì e sabato
ore 21.00
giovedì e domenica ore 18.00

Per prenotazioni:
tel. 0645448982 – 0645470031

Costo biglietti:
intero 15 euro, ridotto 12 euro;
tessera associativa 2 euro

Riduzioni per gli studenti universitari, gli
over 65, tutti coloro che si presentano
in teatro come lettori di Saltinaria.it e
Mercuzio per gli abbonati metrobuscar e
per tutti coloro che presentano un
biglietto atac obliterato in giornata.

MAPPA

[Via dei Conciatori, 5](#)

Giorni scontati di Luca De Bei al Conciatori

Dopo l'anteprima nazionale all'Auditorium del Carcere di Rebibbia Maschile a dicembre 2010, ritorna a Roma lo spettacolo di Antonella Fattori e Daniela Scarlatti



Ritorna a Roma presso il Teatro dei Conciatori, dopo l'Anteprima Nazionale presso l'Auditorium del Carcere di Rebibbia Maschile a dicembre 2010 ed una lunga tournée in numerose città italiane, Giorni Scontati, di Antonella Fattori e Daniela Scarlatti, dal 28 novembre al 16 dicembre 2012 (martedì, mercoledì, venerdì e sabato ore 21.00 - giovedì e domenica ore 18.00).

Antonella Fattori, Giusy Frallonardo, Daniela Scarlatti e Lia Zinno sono le protagoniste della pièce diretta da Luca De Bei.

Nella cella di un carcere femminile scontano la loro pena l'algida Viviana, rinchiusa da tempo immemorabile e Lucia, colpevole di omicidio. In una notte di novembre vengono arrestate altre due donne: Rosa, una ladra ex-tossicodipendente e Mariapia, un'imprenditrice edile. Le quattro detenute devono convivere in una cella di pochi metri quadri con tutti i problemi che la carcerazione comporta. Le personalità e le estrazioni sociali sono assai diverse. Le quattro donne inizialmente si scontrano, poi lentamente troveranno un terreno comune dove la solidarietà sarà possibile.

Per uno "strano" tiro del destino Viviana e Rosa si ritroveranno accomunate da una stessa colpa, ma su fronti diversi. Tutte e quattro le donne usciranno dal carcere, chi in un modo, chi in un altro.

Alla fine la cella rimarrà vuota, pronta però a ospitare nuove detenute. Una commedia agrodolce che fa ridere e commuovere.

Durante le tre settimane di programmazione sono previsti incontri con operatori del settore per affrontare insieme il delicato tema della detenzione e sensibilizzare il pubblico presente.

Il primo degli incontri previsti si terrà Sabato 1 dicembre ore 20.00 - Emilio Di Somma Dirigente D.A.P., Angiolo Marroni Garante dei detenuti della Regione Lazio, Gioia Passarelli Presidente Ass.ne "A Roma Insieme - Leda Colombini".

Prossimi incontri con nuovi ospiti: Giovedì 6 dicembre ore 17.00 - Sabato 8 dicembre ore 20.00 - Martedì 11 dicembre ore 20.00 - Sabato 15 dicembre ore 20.00.

Raccontano le autrici: "Con questo testo vorremmo smascherare, con levità, il silenzio assordante del carcere. Un confronto con un mondo sommerso che urla, e che in questo periodo storico ha ancora più urgenza di farsi sentire. Questo ci ha portato a pensare e a scrivere Giorni Scontati, un testo al tempo stesso leggero, crudo, poetico, passionale che svela uno spaccato di vita in un carcere attraverso la voce di quattro detenute molto diverse tra loro. E' l'universo femminile che riesce, anche in situazioni difficili, a fare gruppo, a vivere e subire la privazione di libertà e la violenza in un modo molto diverso dagli uomini. Il microcosmo oppressivo e claustrofobico del carcere diventa una lente di ingrandimento di sentimenti e situazioni che spesso cerchiamo di negarci e che abbiamo provato a portare alla ribalta senza finzione, mettendoci in gioco, provando a dare senso a vite negate: Il tempo che passa e il variare delle stagioni rivelano la dicotomia tra la realtà coercitiva che le protagoniste sono costrette a vivere e lo spazio libero dei loro pensieri, e proiettano il carcere sulla pelle di ciascuna di loro, come le matricole stampate sul braccio dei deportati, perché una volta entrati in una cella non si esce se non dopo una metamorfosi".

Teatro dei Conciatori Via dei Conciatori 5 - Roma
Per prenotazioni: tel 0645448982 - 0645470031
www.teatrodeiiconciatori.it



GIORNI SCONTATI di Antonella Fattori e Daniela Scarlatti



Dopo l'Anteprima Nazionale presso l'Auditorium del Carcere di Rebibbia Maschile a dicembre 2010 ed una lunga tournée in numerose città italiane, ritorna a **Roma** presso il **Teatro dei Conciatori, Giorni Scontati**, di **Antonella Fattori e Daniela Scarlatti**, dal **28 novembre al 16 dicembre 2012** (martedì, mercoledì, venerdì e sabato ore 21.00 – giovedì e domenica ore 18.00). Antonella Fattori, Giusy Frallonardo, Daniela Scarlatti e Lia Zinno sono le protagoniste della pièce diretta da **Luca De Bei**.

Nella cella di un carcere femminile scontano la loro pena l'algida Viviana, rinchiusa da tempo immemorabile e Lucia, colpevole di omicidio. In una notte di novembre vengono arrestate altre due donne: Rosa, una ladra ex-tossicodipendente e Mariapia, un'imprenditrice edile. Le quattro detenute devono convivere in una cella di pochi metri quadri con tutti i problemi che la carcerazione comporta. Le personalità e le estrazioni sociali sono assai diverse. Le quattro donne inizialmente si scontrano, poi lentamente troveranno un terreno comune dove la solidarietà sarà possibile.

Per uno "strano" tiro del destino Viviana e Rosa si ritroveranno accomunate da una stessa colpa, ma su fronti diversi. Tutte e quattro le donne usciranno dal carcere, chi in un modo, chi in un altro.

Alla fine la cella rimarrà vuota, pronta però a ospitare nuove detenute.

Una commedia agrodolce che fa ridere e commuovere.

Quasi 70.000 persone vivono negli istituti penitenziari che sorgono nelle nostre città, a volte anche in pieno centro, ma la maggior parte dei cittadini ne ignora qualsiasi aspetto. Negli anni le leggi sono cambiate, ma quel che non è cambiato è lo stato dei detenuti, il sovraffollamento e il degrado delle nostre carceri.

Riteniamo che il teatro debba occuparsi del problema e rendere il pubblico partecipe di un dramma che ai più risulta essere sconosciuto.

Durante le tre settimane di programmazione sono previsti incontri con operatori del settore per affrontare insieme il delicato tema della detenzione e sensibilizzare il pubblico presente.

Il primo degli incontri previsti si terrà Sabato 1 dicembre ore 20.00 - Emilio Di Somma Dirigente D.A.P., Angiolo Marroni Garante dei detenuti della Regione Lazio, Gioia Passarelli Presidente Ass.ne "A Roma Insieme - Leda Colombini".

Prossimo incontri con nuovi ospiti: Giovedì 6 dicembre ore 17.00 - Sabato 8 dicembre ore 20.00 - Martedì 11 dicembre ore 20.00 - Sabato 15 dicembre ore 20.00.

Teatro dei Conciatori

Via dei Conciatori 5 00154 Roma

Dove siamo: (clicca [qui](#) per vedere la mappa)

Per prenotazioni: tel 0645448982 – 0645470031

Costo biglietti: intero 15 euro, ridotto 12 euro; tessera associativa 2 euro.

Orario spettacoli: dal martedì, mercoledì venerdì e sabato ore 21,00 – domenica e giovedì ore 18,00.

Riduzioni per gli studenti universitari, gli over 65, tutti coloro che si presentano in teatro come lettori di Saltinaria.it e Mercuzio per gli abbonati metrobuscar e per tutti coloro che presentano un biglietto atac obliterato in giornata.

info@teatrodeiconciatori.it -

<http://www.teatrodeiconciatori.it>

IL TEATRO E' PATROCINATO DAL MUNICIPIO XI